N. III — Mercoledì 22 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 22 Aprile — N. III

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C.ia Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 50 — 15 25 — 5 20
Estero qualunque destinazione 33 50 — 17 25 — 5 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà della Società Anonima

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. lineа la Roma dei gerenti, Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

## L'avanzamento degli ufficiali

Un recente progetto di modificazioni alla legge d'avanzamento per gli ufficiali del regio esercito ha fatto naufragio negli uffici del Senato prima d'arrivare al primo cimento di discussione. Noi siamo lieti che così sia accaduto, perchè era logico che dovesse così cadere.

Non è il caso qui di particolarmente dire quali fossero le modificazioni proposte: tanto più che il dirle sarebbe ozioso, ora che non se ne deve parlare più. Basta accennare che si trattava di concedere agli ufficiali di Stato Maggiore vantaggi nuovi di carriera, non certo così grandi come a qualcuno è parso, ma certissimo molto più grandi, anzi moltissimo, di quello che la forma del progettino di legge, superficialmente considerata, poteva far credere.

Il concedere nuovi vantaggi di carriera agli ufficiali di Stato Maggiore ora, noi crediamo, è sarebbe inopportuno. Non già perchè ne abbiano anche troppi, come taluni non pochi credono per sentito dire, o per ignoranza di quello che adesso è molto diverso da quello che fu; i vantaggi di carriera che adesso hanno gli ufficiali di Stato Maggiore sono assolutamente minimi: e la miglior prova è nel fatto che comincia, per quanto pare, a farsi difficile il loro reclutamento.

Ma se non è da giudicare inopportuno un miglioramento di carriera, perchè questa sia già troppo buona, bene è da giudicarlo tale perchè sarebbe un colpo mortale a tutta l'economia, a tutto lo spirito informatore della legge del 1896.

Questa legge è sicuramente difettosa: si risente della fretta con cui fu condotta in porto e della sicura incompetenza di taluni dei legislatori che vollero mettervi mano e ai quali il ministro dovette qualche cosa concedere per salvare l'essenziale. Ma, a malgrado dei difetti non piccoli nè pochi, la legge è buona perchè è inspirata a un concetto organico: nè potrebbe essere divversamente, poichè ne fu autore il generale Ricotti, cioè l'uomo che solo, forse, fino ad ora, ha proseduto all'amministrazione dell'esercito con vedute e con idee magari discutibili, talora, ma bene organiche sempre.

***

Prima della legge del 1896, tutto il sistema degli avanzamenti, non quale avrebbe dovuto essere se fosse stata applicata la legge che vigeva, ma quale in realtà era, si poteva riassumere così: Avanzamento normale per anzianità ed avanzamento per scelta: la Scuola di guerra unico ed esclusivo modo di ottenere avanzamenti per scelta: sottovolente più celeri di quelli per anzianità, perchè superava le prove della Scuola di guerra, senza però andare in Stato Maggiore: molto più celeri per chi anche andava in Stato Maggiore.

Parve al Ricotti che questo sistema avesse principalmente un difetto: quello di mettere una prova scolastica a fondamento unico di vantaggi di carriera cui accorrono ben altri elementi per essere o per parere giusti.

Parve inoltre al Ricotti — e molto chiaramente lo disse in Parlamento, benchè lì e fuori parecchi non abbiano voluto o saputo capirlo — che il sistema desse il vantaggio dell'avanzamento per scelta a troppa gente, e quindi, benchè troppo grande da un canto, troppo scarso dall'altro, necessariamente.

Egli volle perciò due cose: la prima, che a carriera anche molto rapida non fosse condizione necessaria l'avere frequentata la Scuola di guerra: la seconda, che le carriere molto rapide fossero serbate a pochi, e così potessero diventare veramente rapide.

Come ottenne ciò? In un modo molto semplice.

Riducendo i vantaggi di carriera per gli ufficiali laureati nella Scuola di guerra, e ammessi nello Stato Maggiore, a quel minimo che gli parve essere necessario perchè fossero compensate le fatiche durate negli studi e l'ingrato servizio prestato nello Stato Maggiore.

Creando l'avanzamento sancito nell'art. 25 della legge, che permette perfino di divventare generali dodici anni dopo divventati ufficiali, e non richiede nè diplomi di Scuola di guerra, nè servizi prestati nello Stato Maggiore: ma è applicabile solo a pochissimi.

Nella mente e nelle chiare parole del Ricotti, la nuova legge sostituiva tre moduli d'avanzamento al due che prima esistevano.

Prima c'era un avanzamento per anzianità ed uno per scelta molto estesa e quindi non molto intensa. Dopo, si doveva avere un avanzamento per anzianità, uno per scelto poco estesa e quindi più intensa, ed uno per anzianità leggermente accelerata.

Quest'ultimo avanzamento, che in un certo senso può essere considerato la vera novità della legge del 1896, è appunto riservato in sostanza agli ufficiali di Stato Maggiore. Perciò è parte essenziale dello spirito informatore della nuova legge che gli ufficiali di Stato Maggiore, solo perchè tali, debbano avere assai piccoli vantaggi di carriera. Perciò sarebbe distruggere una delle basi della legge il novamente concedere agli ufficiali di Stato Maggiore quei vantaggi di carriera che la nuova legge loro ha tolti, non a caso, ma avvertitamente.

Nè si può dire che il concetto inspiratore della legge sia vigente offenda persone o nuoccia al bene dell'esercito. Esso trae l'origine da un pensiero sicuramente razionalissimo; e il pensiero è che gli uomini debbano essere valutati per quello che effettivamente valgono, o sembrano valere, uno ad uno; il pensiero è che le capacità presenti non debbano essere dedotte, o presunte, in base a un giudizio molto passato, o indiretto, ma bensì in base alle presenti attitudini direttamente sperimentate; il pensiero è che non debba essere considerato e trattato come uomo eccezionalmente capace (capperi da eccezionalmente mandare innanzi su per la scala dei gradi) chiunque sia vestito come una certa quantità d'altri uomini più capaci della media.

Ma v'ha poi un'altra eccellente ragione da dire ancora: la quale decisivamente giustifica, nella parte che adesso discutiamo, il concetto informatore della legge, e quindi condanna ogni provvedimento che vada contro lo spirito della legge.

La ragione è che il giudizio in base al quale taluni ufficiali vanno in Stato Maggiore mentre taluni altri non vanno è di natura propria o per necessità pratica non assoluto, ma relativo. Ossia: ogni anno occorre un certo numero di ufficiali di Stato Maggiore, talora più, talora meno. Gli ufficiali che annualmente occorrono per lo Stato Maggiore sono naturalmente presi tra quelli che nell'anno sono usciti dalla Scuola di guerra. Necessariamente gli ufficiali che in diversi anni escono dalla Scuola di guerra hanno o possono avere valore diverso. Può darsi quindi — ed è molto probabile che si dia, poichè tra i due fatti non esiste relazione di sorta — che siano meno numerosi gli ufficiali usciti dalla Scuola di guerra e molto capaci, proprio nell'anno in cui molta gente nuova occorre per lo Stato Maggiore: e così può darsi il viceversa.

Ciò posto, è evidente che, concedendo molti grandi vantaggi di carriera a chi va nello Stato Maggiore, si va a rischio di dare di più a chi merita di meno in termini assoluti: o viceversa.

Ben logica è dunque la legge del 1896, la quale, almeno, evita questo pericolo, pochissimo accordando a chi semplicemente è di Stato Maggiore e può valere *molto* e anche molto meno di chi invece non è; ma invece accorda molto a chi veramente vale, sia egli o non sia di Stato Maggiore.

***

Le poche cose che abbiamo oggi dette si riferiscono a un solo aspetto della molto complessa questione degli avanzamenti; a discorrerla ampiamente occorrerebbe assai più che un articolo di giornale.

Sulla materia degli avanzamenti molti pregiudizi fioriscono intrecciati a non poche utopie che bolgono la ragione nitida delle cose. Per sradicare quelli, per far svanire queste, occorrerà un lavoro non breve e non facile.

Ma con tutti i ritocchi di cui la presente legge è suscettibile per raggiungere quella perfezione che è praticamente raggiungibile, la legge è certo buona nella propria essenza. Bene è, quindi, che abbia fatto naufragio il recente progetto di modificazioni che andava, come abbiamo cercato di dimostrare, contro l'essenza della legge, benchè pel lodevole scopo di eliminare alcuni seri e non leggieri inconvenienti, ai quali però non possono mancare altri rimedi, anche, se occorra, radicali.

***

### Il progetto per la modificazione delle tariffe postali.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Il ministro delle poste ha comunicato agli altri ministri l'annunciato progetto di modificazione delle tariffe postali.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'affrancazione di una lettera sarà ridotta da 20 centesimi a 15. Per supplire alla perdita si eleverà la tassa sulla stampa, esclusi i giornali, da 2 a 5 centesimi; nelle cartoline illustrate sarà permesso di scrivere cinque parole, anche aventi carattere di corrispondenza.

### La convocazione dei direttori delle reti ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che i direttori delle tre grandi reti ferroviarie sono stati invitati a trovarsi a Roma il 25, ad aggiunge che il commendatore Oliva, che si trova a Roma, deve aver conferito con Balmamo.

### Le occupazioni dei cavalieri del lavoro a Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Stamane, alle ore 11, il presidente del Consiglio ha ricevuto alla Consulta i cavalieri del lavoro. Zanardelli s'è trattenuto personalmente con tutti i cavalieri, chiedendo a ciascuno notizie sulla propria industria, o rallegrandosi per il bene da ciascuno di essi fatto all'industria italiana. I cavalieri furono poi ricevuti dal sottosegretario degli esteri.

Alle ore 13 i cavalieri si sono riuniti a banchetto al *Ristorante Paliani*.

Alle 17 saranno ricevuti dal ministro di agricoltura.

Nella riunione tenuta stamane alla Camera di commercio i cavalieri del lavoro hanno deliberato di procedere alla nomina d'una Commissione, che, in unione al Consiglio dell'Ordine dei cavalieri del lavoro, studi quali vantaggi possa portare all'agricoltura, all'industria ed al commercio questa nuova classe di cittadini. Non appena questa Commissione avrà compiuto i suoi studi, convocherà tutti i cavalieri del lavoro, probabilmente a Novi, per riassumere gli studi fatti e prendere deliberazioni.

### Il senatore Chiala in convalescenza.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Erano corse voci pessimiste allarmanti sulla salute del senatore Chiala. Mi sono recato quest'oggi al suo domicilio, in piazza del Gesù, ed ho appreso con piacere che l'illustre uomo, dopo venti giorni di malattia, da due giorni soltanto ha abbandonato il letto, e le sue condizioni, a giudizio dei medici curanti, sono oggi soddisfacenti. La salute lo sorride. Egli è convalescente, e quanto prima uscirà di casa.

Durante la malattia Sarocco si recò a visitarlo, e mandava a casa sua per domandarg notizie.

Così furono parse molti senatori e deputati.

### Parpagnoli redattore dell'« Avanti! »

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

La *Patrie* dice che Parpagnoli assumerà quanto prima (con la nuova direzione di Ferri) l'ufficio rimunerato di cronista dell'*Avanti!*

### La Porta continua negli armamenti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 12,5:

Secondo le notizie ufficiali, le feste di Pasqua sono trascorse dappertutto tranquillamente.

Negli ultimi giorni si arrestarono alcuni albanesi della guarnigione albanese di Idris-Kiosk. Si presero inoltre misure di precauzione e si esiliarono alcuni individui sospetti.

La Porta ha deciso di rinforzare ed ovunalmente di radicalizzare le truppe concentrate, sotto il comando di Omerpouchdi, presso Vitrovitza, Prisrend e Veriavvic, onde vincere l'opposizione che si fa alle riforme degli albanesi del *vilajet* di Uskub. A tale scopo si è ordinata la mobilitazione di quattordici battaglioni di *redif* dell'Asia Minore.

Nei circoli diplomatici non regna inquietudine per queste misure di precauzione, perchè si considerano come necessarie e come segno della volontà della Porta di vincere l'opposizione albanese.

### Gli europei abbandonarono anche Tetuan.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 15:

Si ricevono notizie assai gravi da Tetuan. Gli europei chiedono un vapore per imbarcarsi e lasciare la città, perchè dicono che Tetuan sarà presto in potere degli insorti per la mancanza di truppe capaci di difenderla.

## Il Re ha accettato le dimissioni dell'on. Prinetti.

**La onorificenze all'ex-ministro. I commenti dei giornali — Bensio a Roma.**

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 21, ore 22.**

Finalmente l'angosciosa commedia è finita. L'on. Prinetti ha ufficialmente presentato le dimissioni, e il Re con decreto odierno ha accettate le dimissioni di Prinetti dalla carica di ministro degli esteri. Prinetti ha deciso ieri nel pomeriggio di non procrastinare più oltre quella decisione, che, nell'interesse del suo carattere e della sua dignità, avrebbe dovuto prendere una settimana fa.

Si deve alla fermezza dimostrata dagli onorevoli Zanardelli e Giolitti se oggi anche questo incidente doloroso della nostra vita politica è chiuso.

L'on. Zanardelli non aveva nascosto all'on. Prinetti che il Consiglio dei ministri era stato convocato per oggi onde imporre all'on. Prinetti quelle dimissioni che tanto tardavano a venire. Per quanto potesse essere doloroso al presidente del Consiglio, questi aveva deciso di proporre al Consiglio dei ministri di revocare con decreto reale l'onorevole Prinetti da ministro degli esteri. Naturalmente quando il Prinetti seppe di questa decisione, compresa — ed era ora — ogni resistenza, ogni preghiera ulteriori sarebbero state vane e ridicole. E presentò le dimissioni, che furono accettate.

Il modo con cui l'on. Prinetti si ritira a vita privata ha destato in tutti un'impressione angosciosa; il senso di pena che desta un uomo gagliardo, ridotto a mendicare un'ora di potere, è generale.

I giornali ufficiosi, lieti che finalmente sia tolto quest'incubo che pesava sul Ministero, si mostrano lieti della soluzione, ed hanno parole buone per l'on. Prinetti, o cercano di indorargli l'amara pillola. Quanto al successore, vi confermo quello che io vi ho sempre detto, anche quando universalmente mi si smentiva, che cioè Morin sarà il successore. Molto probabilmente anche Alfredo Baccelli se ne andrà. Pare che l'on. Morin, a parte i complimenti d'uso, veda molto volentieri l'uscita di Baccelli dalla Consulta.

Ad ogni modo la decisione ufficiale, tanto sul successore all'on. Prinetti quanto sull'on. Alfredo Baccelli, sarà presa nel Consiglio dei ministri che avrà luogo domani: quello di oggi è stato rimandato, come sapete, perchè colle dimissioni di Prinetti è venuto a mancare lo scopo principale per cui era stato convocato.

Ecco intanto quello che dicono i giornali romani sul ritiro dell'on. Prinetti, e sulle onorificenze conferitegli, e che si ha in animo di conferirgli.

La *Tribuna* annuncia che il Re ha conferito di *motu proprio* a Prinetti, per attestargli il gradimento per i servizi resi al Paese nella direzione della politica estera, il gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

La *Tribuna* enumera i momenti della politica di Prinetti, che si riannodano nelle prossime visite dei Sovrani esteri in Italia e nei rapporti cordiali che il nostro Paese ha con tutte le Potenze estere.

Dice che l'opera di Prinetti fu dignitosa, pur se qualche volta sembrò alquanto energica: fu opera che risollevò il nome italiano in tutto il mondo e pose il nostro Paese fra i più stimati.

« Prinetti — aggiunge la *Tribuna* — lascia la Consulta in condizioni invidiabili, e certo è grave sacrificio a lui abbandonare un posto di combattimento e di azione in cui aveva rivelato attitudini inaspettate.

« Ma il sacrificio d'oggi gli assicura il ritorno domani. »

La *Tribuna* termina dicendo che Prinetti avrà la soddisfazione che Morin seguirà la sua politica.

La *Patrie* crede sapere che il Re, in attestazione della sua riconoscenza dell'opera attiva ed intelligente prestata in servizio del Paese, conferirà quanto prima a Prinetti il titolo di Marchese di Merate. La *Patrie* dice che Zanardelli con una cordialissima lettera ha partecipato a Prinetti il suo rammarico per la decisione presa di dimettersi ed al tempo stesso l'accettazione delle dimissioni.

I giornali dicono che Morin alle 14 fu ricevuto dal Re.

La *Patrie* dice di sapere da buona fonte che Zanardelli, desiderando presentarsi alla Camera con un Gabinetto completo, avrebbe rinunciato all'idea di affidare a Morin l'interim della marina, e che si starebbero facendo pratiche per affidare il portafoglio della marina a Bettolo, il quale arriverà a Roma da Livorno probabilmente domani.

Il *Giornale d'Italia* dice che Morin avrebbe accettato definitivamente il portafoglio degli esteri; nel pomeriggio però non era ancora stata decisa la questione sulla nomina del titolare della marina o sull'affidare a Morin l'*interim*. Il *Giornale d'Italia* dice che dalla convocazione del Consiglio dei ministri di domani si arguisce che la questione del portafoglio sarà allora definita.

Il *Popolo Romano* dice che si può considerare come certa l'accettazione di Morin a titolare degli esteri, ed aggiunge che domani giungerà a Roma Bettolo per conferire con Zanardelli.

I giornali annunciano che, in seguito alle dimissioni di Prinetti, anche il sottosegretario degli esteri Alfredo Baccelli ha presentato le sue dimissioni.

Il *Popolo Romano* però aggiunge che l'onorevole Morin nella forma più cordiale lo ha pregato di conservare il suo posto, esprimendogli la più completa fiducia.

Baccelli, secondo il *Popolo Romano*, resterà nell'attuale suo ufficio, ma molti no dubitano.

### Le entrate doganali nella prima decade d'aprile

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Nella seconda decade d'aprile l'erario ha introitato per diritti di dogana e marittimi lire 6,700,000; mentre nel corrispondente periodo 1902 ha introitato L. 7,800,000. Si è quindi avuta nell'ultima decade una differenza in meno di L. 600,000. In tutto l'esercizio l'erario ha introitato per diritti di dogana e marina lire 221,400,000, ottenendo quindi un aumento di L. 19,600,000 sul corrispondente periodo del precedente esercizio 1901-902.

## IL CARATTERE DELLA GRAVE AGITAZIONE In Terra d'Otranto.

**Disoccupazione e miseria spaventosa.**

**Gli arrestati per la commozza di Galatina — Lo stato dei feriti — I provvedimenti della Autorità.**

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 21, ore 22.**

La *Tribuna* riceve un'interessante corrispondenza da Lecce, in cui sono spiegate le ragioni dei tumulti e la triste situazione di quella regione.

Il doloroso incidente di Galatina non va inteso isolatamente, ma come indice di una condizione di cose che purtroppo va accendosi in questa disgraziatissima provincia. L'incidente infatti non va considerato quale effetto della disoccupazione a cui per varie ragioni, di alcune delle quali a ragione si può dare la responsabilità diretta, sono condannati i nostri lavoratori dei campi.

Il corrispondente dice che il tumulto scoppiò proprio mentre si distribuivano pane e soccorsi e si rivelse sorrattutto contro i carabinieri e i soldati. Nè con ciò devo dire che vi fossero determinati organizzatori d'un tumulto. Non esiste organizzazione di alcun genere, ma vi sono i violenti, che, per temperamento impulsivo, per maggiore insofferenza della lunga privazione, subissono inconsciamente l'istinto della rivolta, il desiderio di distruggere e d'incutere timore. Si vuole pure aggiungere che in alcuni è diffusa il convincimento che un incidente clamoroso, una dimostrazione tumultuante abbiano per effetto di provocare quei provvedimenti che in altro modo non si ottengono o sono sempre ritardati.

Aggiungasi fra le cause la proibizione della cerimonia religiosa di domenica per misure di ordine pubblico.

Il corrispondente della *Tribuna* così descrive le condizioni della provincia di Lecce: « Detta provincia è certamente quella in cui il disagio economico è più sopra ad esso. I proprietari, prima per imprevidenza ed imprepara zione, nonchè per la stessa natura dei loro vasti possedimenti, in seguito per mancanza di capitali, specie dopo avvenuta la crisi, non hanno mai fatto, nè potuto provvedere ad una vera e benefica trasformazione agraria.

« In tale stato i loro latifondi non rendono più come un tempo, mentre i salari per la pressione di quanto s'era fatto nelle regioni limitrofe sono stati, per quanto lievemente, aumentati.

« Ne deriva che i proprietari sono restii a far lavorare e se ne astengono ogni volta che non vi sono costretti dalle necessità urgenti. La stagione per giunta è ora poco propizia ai lavori dei campi, dove almeno la coltura non è intensiva, quindi la disoccupazione è diventata veramente spaventevole.

« Il Governo non ha trascurato di informarsi della situazione di quei paesi, ed il ministro degli interni in ispecie ha mandato larghi sussidi, credo un terzo della somma totale di cui può disporre, per mantenere ad istituire cucine economiche, per rendere possibile una larga distribuzione di pane gratuito; ma purtroppo i mezzi non sono bastevoli ai bisogni. E se non saranno sufficienti per questi mesi, non si avrà il ritorno degli stessi mali nei mesi corrispondenti dell'anno prossimo?

« La provincia di Lecce soffre da tempo una crisi permanente che domanda una cura radicale definitiva. »

Il *Giornale d'Italia* riceve da Lecce: « Molti ufficiali, insieme al delegato Calabrese, sono arrivati a Lecce, chiamati d'urgenza, per correre in altri paesi, dove l'ordine pubblico pare minacciato.

« Da Bari sono stati spediti molti rinforzi in questa provincia.

« Stamane, accompagnati da un forte nerbo di carabinieri, sono stati qui tradotti, a mezzo della ferrovia, i trenta arrestati per i disordini di Galatina.

« I reduci dal luogo del disordine confermano che a Galatina perdura tuttora il doloroso stato di agitazione, durante la quale parteciparono ai saccheggi. Fra gli altri è tornato pure il procuratore del Re, recatosi a Galatina per assumere le responsabilità ed istruire l'istruzione processo.

« Ho interrogato il procuratore del re, e questi ha affermato che gli risultò avere la truppa sparato trentun colpi di rivoltella, la maggior parte dei quali in aria.

« Nessuno dei dimostranti fu colpito. Quel tale Gorgoni, che rimase vittima del disgraziato conflitto, era un pregiudicato pericoloso e mal visto dalla popolazione.

« Il delegato comandante del drappello di guardie e carabinieri che spararono per difendersi era Caputo, il quale è accusato di essersi mostrato inferiore alla posizione.

« L'on. Vallone, deputato del Collegio, presenterà alla Camera un'interpellanza sui dolorosi incidenti, deplorando fra l'altro il contegno del delegato Caputo.

« L'on. Vallone domanderà provvedimenti energici e permanenti per ovviare le presenti cause di disoccupazione che originano la fame e i disordini.

« E' lodato il contegno del tenente dei carabinieri Bolleni, comandante l'altro drappello di carabinieri, che mostrò tatto delicatissimo e molta energia.

« Urgono i sussidi che sono richiesti da ogni parte della provincia ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Nardò, 21 aprile: « Questa città, che è stata sempre la prima a risentire gli effetti della mancanza del lavoro, si mantiene calma e non fa temere per ora alcun disordine.

« Da alcuni giorni parecchie centinaia di contadini disoccupati e di operai sono stati adibiti all'accatastamento di alcune strade imposta. Viene loro corrisposta la mercede di cinquanta centesimi al giorno. »

La *Tribuna* riceve da Lecce: « La calma è ristabilita a Galatina, dove poi mantenimento dell'ordine continua a rimanere la truppa. Si attende per la provincia un rinforzo di carabinieri.

« Oggi il deputato Vallone ha conferito col prefetto sui provvedimenti da prendersi.

« I feriti, dei quali il numero è forse purtroppo maggiore di quanto si creda, perchè parecchi si curarono nelle proprie case, migliorano tutti, tranne due: Pantaleo Bacchereni e Pietro De Paolis.

« La cucina economiche e la distribuzione gratuita del pane procedono regolarmente. »

## Le impressioni di Chaumié sull'Italia

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Il *Temps* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Roma col ministro Chaumié, sopra le impressioni da questi avute nel suo soggiorno in Italia.

Chaumié si è mostrato entusiasta di tutte le manifestazioni di cordiale simpatia che gli vennero d'ogni parte. « In Italia — egli ha detto — v'è una grande corrente di simpatia per la Francia. Chi non la vedrebbe? Io ho notato questi sentimenti non soltanto in tutti i Circoli ufficiali, ma in tutte le classi sociali. »

Il ministro poi ha descritto minutamente tutte le feste fattegli a Pisa, Arezzo, Firenze, e parlò delle udienze accordategli dal Re e dalla Regina madre. « Essi mi hanno accolto con una grazia che non potrò mai dimenticare. L'accoglienza fattami dal Re resterà il mio miglior ricordo. Egli s'intrattenne con me circa tre quarti d'ora, durante i quali abbiamo parlato di svariatissimi argomenti. Il Re è un uomo intelligentissimo. Si è dimostrato conoscitore profondo di tutto ciò di cui discorre. Si esprime in un francese perfetto.

« Lo credo un carattere riflessivo, riservato, che non si dà facilmente, ma che deve essere molto forte e sicuro nelle sue amicizie. Quanto alla Regina madre, oltre a una vera gran d... e sulla sagacità la grazia della sua conversazione. »

Il ministro disse quindi della sorprendente facilità con cui sono tuttavia conoscere l'Italiano, giungere a comprendere il senso d'ogni discorso rivoltogli nella nostra lingua. E parlò poi dell'effetto prodottogli dalla visita a Roma.

« Roma mi ha lasciato un'impressione inconcepibile. E' la prima mia visita a questa città e nondimeno mi sembra di aver conosciuto da lunga prova la città eterna. Avrei voluto restare qualche tempo di più per girovagare nella via, nella campagna romana e trattenermi nelle osterie. Sarà per una prossima volta ».

« In quel momento — soggiunge il corrispondente del *Temps* — stava per prendere congedo, quando entrò un addetto al gabinetto del ministro.

« — Amico mio, — gli disse Chaumié, — quando saremo ritornati (le saremo infatti un giorno, in una data incerta, ma l'ora deve pur sonare anche per noi), ci consoleremo col ritorno a Roma.

« Che questo voto fatto sulla capitale dei presagi si compia!

« Io non parlo della caduta, — disse il corrispondente, — ma del ritorno. »

## Loubet fra gli arabi.

**Un banchetto stupefacente.**

Ci telegrafano da Algeri, 21, ore 15:

Loubet assistè stamane ad una rivista a Lekreider, alla quale presero parte 4500 uomini di truppe europee e 10,000 cavalieri arabi dell'Algeria meridionale. Dopo aver ricevuto gli omaggi dei capi arabi che assistevano alla rivista, Loubet, insieme al suo seguito, intervenne ad un grande banchetto che essi gli offrirono.

***

Ci telegrafano da Algeri, 21, ore 18:

Il banchetto offerto a Loubet dai capi arabi di Kreider fu originalissimo.

Esso ebbe luogo sotto una tenda, servito da numerosissimi servi. I musulmani non bevendo vino, venne servito per bevanda solo latte ed acqua.

Dopo vari piatti stupefacenti, vennero serviti gli arrosti: un cammello da tutto, una gazzella ed un agnello infilati in un ramo d'albero, il quale per l'occasione serviva da spiedo. Ogni invitato doveva strappare colle dita il pezzo che desiderava.

Alcuni convitati però non avendo potuto adattarsi alle costumanze del paese ed a bere latte di cammella ed acqua, i capi arabi fecero portare sulle tavole delle bottiglie di champagne.

Dopo il pranzo un capo arabo offerse a Loubet due cavalli superbi, riccamente bardati, e venne quindi data in onore del presidente della Repubblica un'brillante fantasia. I cavalieri indigeni diedero a Loubet lo spettacolo dell'assalto di una tenda e di una razzia.

La festa seguì con una danza caratteristica, e col pranzo parve una decina fra le più belle donne del paese, o terminò con una caccia al falcone e con una parata della cavalleria beduina.

### Critiche all'attitudine dei cattolici austriaci al Parlamento di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20:

Alla prima seduta della Camera dei deputati, riapertasi oggi dopo le vacanze di Pasqua, si svolse un'interpellanza relativa alle relazioni coll'Italia.

Il deputato socialista Seitz, riferendosi al discorso tenuto nella riunione della Società delle scuole cattoliche a favore del ristabilimento del potere temporale del Papa, invita il ministro degli esteri a respingere la mano ufficiale, pei riguardi dovuti al Governo italiano, quei voti che potrebbero mettere in giuoco la pace della Monarchia.

Il presidente del ministeri, De Koerber, rispondendo che i fatti avvenuti nella riunione accennata dall'interpellanza non furono tali da meritare che se ne facesse oggetto di dichiarazioni verso il Governo italiano, nè da recare motivo di dare all'Italia nuove assicurazioni sulla fedeltà dell'Austria-Ungheria verso la sua alleata.

De Koerber conclude che non sarebbe conveniente parlare di pericolo per la Monarchia per simili fatti.

### Riguardi del Belgio verso l'Italia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 22:

Alla seduta d'oggi al Senato il ministro degli esteri, riferendosi alle parole pronunziate da Vandekerkhoudri nella seduta del 17 aprile in favore del potere temporale del Papa, dichiarò che, come tutore degli interessi internazionali, non può che dolersi qualsiasi parola che fosse pronunziata in Senato e che potesse essere male interpretata dalla nazione amica. Tali parole furono pronunziate nell'ultima seduta da membri di destra. « Io non posso, — disse il ministro, — che deplorarle. »

Le parole del ministro degli esteri furono accolte dalla Sinistra con vive approvazioni.

### Edgardo Combes non sarebbe compiicato nello scandalo dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 15:

Il deputato Pichat, il quale conosce assai bene l'incartamento di Rouen, dice che questo non contiene assolutamente accuse contro Edgardo Combes: la sentenza l'incartamento si limita ad accertare il tentativo di rivolta che in realtà sembra veramente impalpabile a Versport.

## Idee, persone e cose

### UN BEL GESTO

Narrano le cronache dei giornali che, non sono, il direttore d'orchestra di un grande teatro di una grande città, indispettito per le insistenti richieste di un *bis* che non credeva di dover concedere, lasciò lo scanno e il teatro, e se ne andò pei fatti suoi. La Direzione lo cercò la sera, lo cercò il dì dopo, ma egli fin dal mattino se n'era partito per Genova, e s'era imbarcato per l'America.

Il fatto occorso al maestro Toscanini alla Scala di Milano non sarà parso a più d'uno esorbitare dai semplici avvenimenti di cronaca: più d'un lettore di giudizio avrà giustato il piacevole racconto senza la testimonianza di un temperamento neurastenico, soggetto a moti irriflessivi sproporzionati alla causa.

Ma il fatto si presta a considerazioni troppo utili per lasciarle nella penna: se ne può trarre un insegnamento psicologico molto più grave di quel che possa sorgere dall'esame del colore dello calze della principessa Luisa o della forma del nodo di cravatta dell'istitutore Giron.

***

In questa età di compromessi vili e di adattamenti utilitari, in cui la legge del vivere e del lasciar vivere sembra divenuta il *modus vivendi* prudente del perfetto cittadino gli scatti ireni degli uomini rivestiti di cariche pubbliche sono rari. Anche i più violenti hanno imparato a frenarsi e a tacere. Gli uomini hanno guadagnato in natura ciò che hanno perso in franchezza. Vediamo spesso individui feriti da qualche contrasto ed in procinto di prorompere frenarsi improvvisamente. Che è avvenuto? L'uomo ha fatto un rapido esame di coscienza: ha misurato quanto aveva da perdere prorompendo, e quanto da guadagnare frenandosi; ha meditato la bile in vista di una cauta vendetta futura, o meglio, di un compenso immediato. Unici esseri soggetti a questi atti di sdegno così antipatici alla società rimangono gli individui nei quali l'amore di un ideale vinco ogni considerazione di interesse o non ne permette nemmeno l'esame.

Per questo mi è singolarmente piaciuta quella che i giornali hanno qualificato come una « bizza » irosa del Toscanini, e mi pare dovere ricorgliela a onore, tantopiù che essa ci permette di discorrere delle condizioni dei teatri e della musica nel nostro paese.

Mi piace l'atto perchè è una vivace dimostrazione di personalità in un tempo in cui tutti velano gelosamente la propria. Questo giovane che è divenuto in pochi anni il massimo interprete orchestrale che abbia l'Italia è infatti una bella figura di ingenuo e di artista sincero. Non è facile misurare la forza che occorra ad un uomo per conservarsi tale, quando si pensi a quali rapidi successi conducano presso di noi le impostature istrioniche, sopratutto nelle vesti di un direttore d'orchestra, la forza suggestiva del quale è in genere di tanto maggiore di quando esso più ondeggianti le chiome o più epilettiche le contorsioni.

A questo ingenuo, che la sapiona di certi sonnni moderatori delle nostre cose musicali lasciò troppo presto fuggire dalla nostra città, dovette certo, entrando nel teatro della Scala, arridere un bel sogno. Dovette sognare di trasformarlo da ozioso ritrovo qual era, e quali sono tutti i nostri teatri, in un vero e non menzognero tempio dell'arte. E delle sue intenzioni faticose ci parlano anche coloro che oggi discorrono non senza acerbità dei suoi presenti torti. Le esecuzioni del *Maestri Cantori*, del *Siegfried* e del *Tristano* rimarranno memorabili nella storia della musica musicale italiana, per la meravigliosa perfezione tecnica e per l'austera dignità d'arte alla quale era informata la loro interpretazione. Dobbiamo a lui se gli invidiosi e malevoli critici musicali stranieri dovettero confessare che alfine fra noi non si davano più del Wagner « esecuzioni italiane », per adoperare l'espressione con cui Joseph Péladan mi parlava di certa *Walkiria* sentita a Roma. E mi ricordo ancora il suono di voce con cui quel fedele di Bayreuth diceva: « *quelle horreur!* » dal ricordo.

E mi ricordo anche l'interesse con cui Alfredo Ernst, il critico musicale del *Figaro*, mi domandava informazioni dell'esecuzione del *Siegfried*, della cui accadenza gli avevano parlato meravigliati alcuni amici. Eravamo in battello sul lago di Costanza, entrambi di ritorno da Monaco, e l'indignazione ci univa per lo strazio fatto del *Tristano* al *Prinzregenten Theater*, ci aveva avvicinati durante il tragitto. Ed egli pensava al Richter ed al Levy, ed io al Toscanini.

Non a caso parlo del Toscanini come interprete delle opere del Wagner. Per quanto egli abbia dato esecuzioni tecnicamente raccolienti di opere anche di viliissimo valore, con una coscienza che deve esser costata assai al suo senso estetico, egli è stato sopratutto a Torino ed a Milano un interprete senza pari fra noi delle opere wagneriane. E non parlo punto in ciò sta per molta parte la sorda animosità che a Milano si è dichiarata in una parte del pubblico verso il maestro accusato di *wagnerismo*.

Così bassa, così malinconica è ancora la cultura fra noi che l'amore e l'entusiasmo per il sommo dei musici può essere reputato a difetto od a colpa! Nessuno si stupirebbe che un professore di letteratura mostrasse qualche maggior riverenza e simpatia per la Divina Commedia che per i poemi dell'Abate Casti; anzi meraviglierebbe dell'opposto; ma trasportate la cosa nei suoi termini precisi nel campo musicale, mostrate un particolare entusiasmo per colui che è il Dante e lo Shakespeare della musica, e tutti grideranno allo scandalo, e invocheranno certi immortali principii di un immaginario 89 dell'arte, e grideranno che i confronti sono odiosi, e chi li fa, o mostra di farli, più odioso dei confronti stessi. Si recano, è vero, ostensa a Bayreuth, all'unico tempio dell'arte pura, d'estate per snobismo sportivo; e tornati fingono commozioni supreme, ma dato loro la bellezza a domicilio, e torcerebbero la bocca.

L'opera e l'entusiasmo pel Wagner sono stati certo la colpa più grave del Toscanini. Ma egli non ha nella sua vita altro amore: anzi si è raccolto in un'adorazione pel capolavoro che corona l'opera colossale, per quel

*Parsifal* che fa piangere credenti e atei, ed ogni anno vi si reca a Bayreuth, a goderselo, egli che pure lo conosce come se stesso. E bisogna sentire da chi lo ha accompagnato i trasporti di entusiasmo di quest'uomo che pare così freddo.

Ma il terzo atto del *Parsifal*, dato a Milano, non piacque, « perchè spoglio della scena ». Certo il Toscanini dovette soffrirne crudelmente, dovette comprendere che troppo a torto si era illuso di esser giunto ad educare il pubblico al culto illuminato dell'arte. Nella sua ingenuità aveva creduto che lo scranno di direttore fosse una tribuna di educazione; ed ha dovuto ricredersi e comprendere che certa mediocrità di gusti è incorreggibile, e che troppa gente continua a vedere sul teatro un luogo di riposo per le funzioni digestive, un passatempo ed un solletico dei gusti meno nobili; e certo tutte le illusioni gli saranno cadute quando avrà visto che il rifiuto di un bis gli valeva d'esser fischiato da un pubblico da cui forse si aspettava qualche riconoscenza per averlo guidato alle fonti più pure della poesia.

Lo credevo più scettico. Vedendo in certe sere di trionfi memorabili, là, nello stile del *Coro*, la sua fredda indifferenza a pena velata da un sorriso muto, dinanzi alle lodi più entusiastiche, m'era tanto piaciuto! Avevo pensato all'« uomo di ferro e di ghiaccio », come gli inglesi chiamarono il silenziosi vincitore dei boeri, all'uomo che compie il suo dovere verso l'ideale, senza alcun pensiero di ricompense e di onori, e non senza un grande disprezzo per la mediocrità comune. Ma più mi piace per questo atto di sdegno. Ci vuol poca gente ormai capace di sdegnarsi! Lasci il suo posto a qualche « spirito equanime », a qualche uomo « conciliante », facile strumento nelle mani degli editori di musica, interessati a far spumeggiare le inanità fragorose degli innumerevoli geni della fertile Italia, largo dispensatore di *bis*, a qualche rappresentante di quell'eclettismo musicale che mescola insieme ebrei e samaritani, geni e nullità, sapienti e ignoranti altieri, e tutto ammira alla medesima stregua. E tempo verrà in cui i felici frequentatori del teatro potranno dire: come si respira! Che fortuna che non ci sia più quel mostro Toscanini col suo Wagner.....

**Carlco Thevez.**

## Dalla Capitale.

O telefonano da Roma, 21, ore 22:

— La *Capitale* scrive che *il senatore Chiala è gravemente infermo.*

— *La stagione* si è riaperta al bello. La temperatura è tornata primaverile.

— La *Patria* dice che nel pomeriggio *Zanardelli ha conferito col ministro prigioniero* intorno alle questioni attinenti al riscatto della ferrovia del Sempione.

— La *Patria* dice che *nelle comunicazioni fatte ieri dal direttore della Banca d'Italia* al Consiglio superiore è stato messo in rilievo l'aumento di lire 4,000,000 e la riserva in oro utile alla circolazione.

## Le imminenti feste veneziane.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 14,35:

Venezia si appresta a celebrare con gran pompa la imminente festa biennale dell'Arte e la cerimonia che simboleggerà la rinascita dello storico campanile. La posa della prima pietra di questo avrà luogo alle ore 15 di sabato, presenti il Conte di Torino, il ministro Nasi, il ministro francese d'istruzione e Belle Arti, Chaumié, e il patriarca di Venezia, cardinal Sarto.

La pergamena che sarà collocata sotto la prima pietra è stata terminata proprio oggi dal prof. Vincenzo Foggiotto. E' un lavoro veramente degno di menzione: è in tela del 400; porta in alto il leone di San Marco in mistica, e nella parte inferiore gli stemmi di Casa Savoia, del patriarca e del sindaco. Il testo, in latino, comincia colle parole: *Anno Domini* mocccvii. Vi è ricordata il crollo e, in brevi cenni, la data d'inizio dell'opera di ricostruzione.

Dopo che sarà stata firmata dalle Autorità presenti alla cerimonia, la pergamena sarà deposta entro un tubo di rame, con alcune monete d'oro e d'argento recanti l'effigie del Re.

## Un ricevimento in onore dei congressisti di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 22:

Il prefetto marchese De Seta diede nel suo alloggio al Palazzo Reale un ricevimento in onore dei componenti il Congresso giuridico forense. Intervennero circa 1000 congressisti invitati, tra cui 200 signore.

## L'agitazione fra gli agenti del dazio.

**I pressimi Comizi di domenica.**

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23:

I fuochisti liguri si riuniranno domenica in Comizio per votare una mozione intesa a chiedere al Governo la stabilità dell'impiego e provvedimenti equi a favore degli agenti del dazio da quei Comuni che abbiano lo barriere daziarie. Inoltre si chiede il riconoscimento del diritto di voto per gli agenti del dazio.

Consimili Comizi saranno tenuti nello stesso giorno in tutte le città italiane, all'approvazione dei quali sarà sottoposta la stessa mozione. Di questo movimento fra gli agenti del dazio è iniziatrice la Federazione fra i fuochisti italiani, che ha la sede nella nostra città.

## L'agitazione operaia in provincia di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 21, ore 23:

I braccianti continuano a tenere assembramenti, che però vengono tosto sciolti. Si procedette a qualche arresto. Per domani vennero organizzate dimostrazioni. Le Autorità continuano a prendere misure precauzionali.

## Il fidanzamento del Kronprinz è smentito

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20:

La *Nord Deutsch Zeitung* smentisce la notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* di Londra, secondo le quali il Principe ereditario tedesco nel corso dell'estate si recherebbe a Carlsruhe per incontrarsi colla principessa Alessandra di Cumberland, e che si sia progettato il suo fidanzamento colla principessa Alessandra. Lo stesso giornale dichiara infondata la notizia, pubblicata dall'*Anzeiger Hannover*, che l'Imperatore nell'autunno prossimo visiterebbe il Duca di Cumberland, nella cui tenuta di Gmunden rimarrebbe ospite per alcuni giorni.

## Il programma dei festeggiamenti in onore di re Eduardo e dell'Imperatore di Germania.

### I preparativi e gli addobbi.

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma**, 21, ore 16.

Non sono ancora stati stabiliti con precisione i particolari del programma del soggiorno di re Eduardo e dell'Imperatore Guglielmo alla Corte italiana in Roma. Si sa per altro che Eduardo, benchè anticipi il suo arrivo a Napoli sul suo *yacht Victoria and Albert*, scortato dalla flotta inglese del Mediterraneo, partirà da Napoli, come fu già annunciato, la mattina del 27.

Alla stazione di Roma re Eduardo sarà ricevuto dal Re, dai ministri e da tutte le Autorità. Il sindaco di Roma porgerà a re Eduardo il saluto della città. Quindi in vettura scoperta i due Sovrani, col loro seguito, si recheranno al Quirinale, trovando al loro passaggio le vie decorate e le truppe schierate. Al Quirinale avrà subito luogo l'incontro di re Eduardo colla regina Elena.

Il 28 vi sarà un pranzo di gala a Corte, e quindi i Sovrani, con i loro seguiti, assisteranno alla rappresentazione di gala che il Municipio darà al teatro Argentina in onore dell'augusto ospite.

Il giorno 29, alle ore 9, avrà luogo una rivista militare in piazza d'Armi, a cui assisteranno i Sovrani; quindi re Eduardo si recherà a colazione all'Ambasciata inglese.

Il giorno 30 re Eduardo ripartirà da Roma.

Il 2 maggio arriverà a Roma l'Imperatore di Germania. Sarà ricevuto alla stazione dal Re, dai ministri e dalle Autorità. Il principe Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, darà il benvenuto all'Imperatore in nome della città. Quindi i due Sovrani si recheranno in vettura scoperta, coi seguiti, al Quirinale. Le vie per cui passeranno saranno adorne, e le truppe presenteranno le armi ai Sovrani. Appena i Sovrani saranno giunti al Quirinale, avrà luogo l'incontro dell'Imperatore con la regina Elena.

Il 3 maggio, nella mattinata, l'Imperatore Guglielmo, col seguito, si recherà all'Ambasciata tedesca per assistere ad un servizio religioso e partecipare ad una colazione. Alla sera vi sarà pranzo di gala a Corte, e quindi rappresentazione di gala al teatro Argentina, offerta dal Municipio di Roma.

La mattina del 4 maggio vi sarà una rivista in piazza d'Armi, ed alle ore un pranzo militare a Corte.

Il 5 l'Imperatore farà una gita a Monte Cassino, ed alla sera ceneterà ad un ricevimento che sarà dato in suo onore in Campidoglio, con illuminazione del Palatino.

Il 6 la Regina madre offrirà una colazione in onore dell'Imperatore, e il giorno stesso l'Imperatore riparterà per la Germania.

Intanto da stamane sono già cominciati gli addobbi di piazza Esedra e di via Nazionale. Vi lavorano squadre di pompieri diretti dal comandante Fabri. In alto dei nuovi palazzi dell'Esedra si posero delle antenne rosse sormontate da *vittorie* in oro.

Nella via Nazionale cominciò il collocamento di grandi festoni che vanno da un lato all'altro della strada. Essi misurano circa 27 metri e pesano 300 chilogrammi. Sono di mirto, lauro e alloro saturati, circondati da bende bianche. Dal centro dei festoni pende una corona del diametro di quattro metri che incornicia scudi policromi, inglesi, sabaudi e delle provincie italiane. Le corone sono ugualmente di mirto e lauro, e portano quattro grosse borchie dorate.

Alla caserma dei pompieri in via Genova sono già pronti 18 immensi vasi policromi dello stile dei Dellarobbia, che si metteranno sui basamenti presso i palazzi dell'Esedra. Dal centro dei vasi si levano tronchi dorati alti cinque metri, dalla cui sommità pendono in abbondanza fiori, edera, mele, pere, melagrane a maturità.

Tri stanno pure tre enormi vasi di mirto e lauro che si portano in alto, all'imbocco dell'Esedra e di via Nazionale. L'arco principale sorgerà davanti al palazzo dell'Esposizione, all'imbocco di via Nazionale e di via del Quirinale. Sotto il globo stanno festoni con una corona al centro.

Alla caserma dei pompieri in via Cernaia, cinquanta operai lavorano a preparare i festoni, le corone, i piccoli globi destinati ad ornare i cornicioni dei palazzi dell'Esedra. Grandi tirglie dorate recheranno merletti, a caratteri rossi, i più celebri motti latini riferentisi a Roma. Le targhe pendereanno in via Nazionale dalle corone e dai festoni.

Ivi sono pure già pronti grossi scudi ovali che, incorniciati da corone, penderanno dagli archi dei palazzi dell'Esedra.

Nei magazzini municipali di piazza Cerchi molti artisti terminano altri scudi, collo stemma del Comune, con simboli delle industrie, dell'agricoltura, delle arti.

Gli scudi dorati e policromi penderanno a protezione delle corone e dai festoni dell'Esedra e delle via Nazionale e del Quirinale.

In via del Quirinale sta pure una grande corona reale sarà poggiante sopra uno scettro.

Lungo la via del Quirinale staranno due file di antenne rosse con guarnizioni in ore sormontate da grandi *vittorie*.

Dall'alto di ogni antenna sventoleno lunghe cil colli bandiere inglesi, italiane e romane. I balconi dei palazzi dell'Esedra si addobberanno con arazzi originali recanti i colori reali e municipali. Anche la piazza della stazione e i viali fino all'Esedra saranno decorati da antenne e bandiere.

Il sindaco Colonna visitò personalmente i preparativi, esprimendo il suo compiacimento agli artisti Dellarobbia e Mataloni, autori del progetto e direttori del lavoro di esecuzione.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il Re d'Inghilterra si Quirinale alloggerà nell'appartamento della regina Margherita, il quale si compone di circa 10 camere e di un salone. Il salone guarda nel cortile del Quirinale. Il soffitto è decorato con un quadro allegorico di Casa Savoia. Porta un nome grosso, poltrone, divani, un gran tavolo in noce tutto scolpito. L'arredamento di questo salone è illuminato da una grande lampada Murano. Ai due estremi dell'appartamento vi sono due camere da letto. Quella, le cui finestre danno sul giardino del Quirinale, è in istile Luigi XV. Il mobilio si compone di un letto, due comodini, un cassò, una splendida scrivania.

Dalla camera si passa in un salone Luigi XVI e da questa alla biblioteca. Pianoli in istile Luigi XIV, i cui mobili sono intarsiati in avorio.

Dalla biblioteca si passa in un salottino Luigi XV, che mette in un salone con mobilio antico e moderno, tra cui un gran camino in porfido. Quindi un'altra camera da letto, stile 1400; il mobilio si compone di due cassò, due comodini, una scrivania, sedie ed una poltrona.

Nel bagno della camera un letto a quattro colonne intagliate, interno a cui è disposto un certinaggio del 400.

La *Tribuna* dice che il Re stesso ha consigliato questo arredamento. Anche l'appartamento di Guglielmo II, nella manica lunga, è stato arredato.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Imperatore di Germania giungerà a Roma da Chiasso per la linea Parma-Sarzana il 2 maggio, alle 16,40.

## Re Eduardo in viaggio per l'Italia

Ci telegrafano da Malta, 21, ore 13,45:

Stamane, alle ore 9,30, il re Eduardo è partito a bordo del yacht reale, scortato dalla squadra inglese del Mediterraneo, salutato dalle salve d'artiglieria e dalle acclamazioni della folla. Il Re, congedandosi dalle Autorità, dichiarò ripetutamente di essere rimasto soddisfattissimo della cordiale accoglienza fattagli dai maltesi.

***

Ci telegrafano da Siracusa, 21, ore 20:

Alle ore 16,30 è arrivato il yacht *Victoria and Albert*, avente a bordo re Eduardo, scortato da due navi inglesi.

Del yacht reale inglese entrarono in porto le cornazze *Bacchante*, *Aboukir*, gli incrociatori *Vindictive*, *Diana* e due cacciatorpediniere. Malgrado il mare abbastanza mosso, il yacht reale che un'ultima traversata.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,30:

E' giunto l'incrociatore inglese *Pionier* per annunciare l'arrivo del re Eduardo.

Il comandante dell'avviso inglese *Pionier*, che precede il yacht reale inglese, visitò stamane il prefetto e altre Autorità, annunciando l'imminente arrivo di re Eduardo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,30:

Il prefetto ed il questore conferirono oggi lungamente intorno alle misure di sicurezza per l'arrivo del Re d'Inghilterra. Stasera giunse il vagone-salon privato di re Eduardo. Il vagone fu verificato a Modane dalle ferrovie italiane. Fra pochi giorni giungerà il treno reale composto di sei vetture.

***

Ci telegrafano da Siracusa, 21, ore 23:

Re Eduardo, alle ore 18, in piccola tenuta d'ammiraglio con berretto bianco, scese dallo yacht, e, in barca a vapore illuminata a luce elettrica, fece il giro del porto. Riconosciuto da numeroso pubblico, re Eduardo fu calorosamente acclamato, ma si allontanò subito dalla banchina, e dopo mezz'ora ritornò a bordo.

Si dice che il Re ripartirebbe domattina, alle ore 10, direttamente per Napoli, ove arriverebbe giovedì.

***

Augusta, 21 (*Stefani*). — Sono giunte le navi inglesi *Implacable*, *London*, *Venerable*, *Formidable*, *Irresistible*, *Vengeance*, *Bulwark*, *Mirmidon*, *Crane*, scortanti l'yacht reale inglese *Victoria and Albert*.

## Déroulède contro il contegno dei nazionalisti per la visita di Eduardo VII.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Déroulède ha inviato a diversi giornali di Parigi una lettera da lui diretta a Massard, direttore della *Patrie*, in cui protesta contro il contegno che la stampa Massard e il Millevoye nell'imminenza della prossima venuta di Eduardo VII a Parigi, incitando la popolazione parigina a fare dimostrazioni contro di lui.

Dice [illegible] esprime Déroulède: « Pur trasformata in Lega repubblicana plebiscitaria, la Lega dei Patrioti nulla ha abbandonato del suo programma primitivo. Non ebbe mai per iscopo di mostrare i pugni rotti a colpi sugli inglesi, ai turchi ed ai cinesi.

» Rileggete i suoi statuti. La Lega dei Patrioti ha per scopo: all'interno, la revisione della costituzione del 1875 e la restituzione al popolo di tutti i suoi diritti plebiscitari; all'estero, la revisione del trattato di Francoforte e la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia.

» Ora ho la convinzione, anzi la certezza, che la dimostrazione ed il contegno da voi consigliati ai parigini di fronte al Re d'Inghilterra siano contrari all'interesse della Francia e alla rivendicazione alsaziana e lorenese, come lo furono nel 1883 i fischi di Parigi al Re di Spagna, fischi che germanizzarono la politica spagnuola durante più di quindici anni.

» Non resta che a separarmi apertamente e pubblicamente da voi e da Millevoye intorno ad una questione nella quale compromettete entrambi, secondo voi, e la causa che io servo e in cui ho consacrato la mia vita intera.

» Un sacrificio che fatto recentemente, cominciando questo dispaccio alla stampa, mai la quale mi dorrò di trovarmi in dissenso così completo con amici che mi erano cari ed in accordo fortuito e passeggiero con persone di cui rimango più che mai l'implacabile avversario. »

La *Patrie* e la *Presse*, uscite nel pomeriggio, non fanno alcuno di questa lettera di Déroulède.

## La cronaca del mal tempo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Telegrafano da Foggia al *Giornale d'Italia* che la linea ha distrutto gran parte dei mezzoli della provincia di Foggia, di danni non grandi.

Telegrafano da Terracina che il gelo arrecò danneggiato le vigne, facendo danni per un milione.

***

Ci arrivano da Novara, 21:

Dal circondario continuano a venire gravi notizie circa i gravi danni recati dal maltempo di questi giorni.

Il vento e l'improvviso abbassamento di temperatura distrussero quasi completamente il germoglio nelle viti, specialmente in collina, senza speranza di ripresa. Intatti a Ghemme, Fara, Gattinara il frizzo funestarono per doppio la lavoro gravi danni e il raccolto di quest'anno viene così ad essere grandemente diminuito.

Anche la frutta è stata crudelmente colpita, specie la prima, come ciliege, pesche, ecc., ecc.

Se si considera che le nostre popolazioni traggono vita dalla produzione agricola, più che altro, è facile arguire come disastrose siano le conseguenze di questa improvvisa bufera gelata.

## Per la costruzione dei nuovi edifici scolastici ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 21:

Oggi stesso Consiglio comunale approvò, fra le altre cose, la domanda di due mutui di favore da contrarsi alla Cassa Depositi e Prestiti, di lire 70,000 ciascuno, per la costruzione di nuovi edifici scolastici, accordando le modificazioni al relativo progetto apportate dal Ministero dell'istruzione pubblica.

*Leggete in quarta pagina*

## La Signora di Chantegrolle

— Ma sì, — rispose ella. — Si parla di matrimonio ad un giovane senza avere una signorina da offrirgli!

— E si chiama?

— Renata di Clinchant.

— Renata di Clinchant! — ripetè Giacomo, sinceramente meravigliato.

— Sì; e non ho a dirti, giacchè tu la conosci quanto me, che è idealmente bella, di antica nobiltà e che avrà perlomeno un milione di dote..... Ma se sei innamorato.....

Giacomo prese un'aria grave e misteriosa.

— La prego di voler notare, zia, — disse egli, — che non ho detto di essere innamorato.

— E' vero; ma m'hai detto che la tua moglie era fatta.....

— Non precisamente.

— Come sarebbe a dire! Non ti sarai preso, E' dunque puramente un matrimonio d'interesse che premediti di fare, e non sarebbe la donna che fosse la tua scelta, ma una cassa-forte!

— La donna di cui si tratta non ha cento lire di dote.

— Una poveretta! Ma sei pazzo, mio caro

— Potrebbe darsi, — rispose Giacomo, — in realtà non sono punto refrattario al matrimonio; ma sarei difficile per la sposa.....

— No hai il diritto, figliuolo mio — rispose la marchesa, non solo per adulare il nipote, ma anche perchè, amandolo maternamente, era cieca come una vera madre, e lo credeva degno di una principessa.

Il vanitoso Giacomo, sensibile al complimento della zia, s'inchinò sorridendo; ma poi, mutando subitamente attitudine, per fare la commedia, sospirò e prese un'aria pensierosa.

— Si direbbe che prendi la mia proposta sul serio — disse la marchesa contenta.

— E perchè no! C'è qualche cosa di più serio del matrimonio!

— Allora tutto va bene, perchè, se ti trovo convertito, in principio, al matrimonio, non si tratta più che di fare una scelta.

— E se fosse fatta! — rispose arditamente Giacomo di Coulanges.

La vecchia signora guardò suo nipote con aria sorpresa e contrariata.

Ma egli riprese:

— Avrebbe un partito da propormi, zia!

Giacomo. Te ne prego, spiegati chiaramente. Ella non ha nulla e tu non l'ami..... Allora è un matrimonio forzato!

— Forse.....

— Ma che è codesta storia! Dimmela; mi fai morire. Sai che io comprendo tutto; se ti sei messo in qualche cattivo caso, confessamelo francamente, e sarò io la prima ad aiutarti per trarti d'imbarazzo.

Nella faccia fredda e dura di Giacomo gli occhi brillavano.

— Ha indovinato, mia buona zia, — disse con voce cupa. — Mi sono messo pazzamente, imprudentemente, stupidamente in un cattivo caso, dal quale ella sola al mondo può trarmi. Lo dirò tutto, perchè, dopo tutto, sono stanco di far la parte dell'imbecille. Ella giudicherà la situazione assai meglio di me e vedrà qual soluzione comporta. Però l'avverto che rimarrà stupefatta.

— Stupefatta, io! — esclamò la marchesa ridendo. — Sono pronta a tutto udire.....

— Non a ciò che sto per dirle.

— Parla! Parla!

— Ebbene, zia, le dirò senza preamboli e per quanto me ne costi, che la mia famiglia

di compagnia, la signorina di Gevor, è ai più ai meno che una volgare intrigante.

La marchesa alzò il capo e guardò fisso il nipote come temendo che egli fosse demente.

— L'ho detto e lo mantengo — soggiunse egli; — una volgare intrigante, che da sei mesi manovra abilmente per divenire mia sposa!

— Giacomo! Giacomo! — esclamò la vecchia signora vivamente impressionata — decisamente tu sei pazzo, mio povero figliuolo!

— Ah! — riprese lo sventurato — la supposi che l'avrei stupita; ma non le ho detto che la pura verità! Debbo darle spiegazioni più complete?

Un lieve sospiro sollevò il petto del vile calunniatore.

— In sul principio — riprese dopo qualche istante di silenzio, — sedotto, naturalmente, dalla incontestabile bellezza di Giovanna, io le feci discretamente la corte come avrebbe fatto qualsiasi altro giovane. E' quello il mio delitto! La signorina di Gevor m'ha creduto pazzamente innamorato di lei e non ha mai cessato di provocarmi quando non avevamo in sua presenza.

(*Continua*).

# SPORT

## SCHERMA.

### Il grande torneo di Budapest.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 20:

Al grande torneo schermistico di Budapest (25 e 26 aprile) parteciperà anche il nostro campione dilettante Pierozzi. Egli concorrerà al premio di cinquemila franchi stabilito per i dilettanti.

***

Invitato dal maestro Italo Santelli, è partito ieri sera per Budapest il nostro campione Mario Jarach, il quale rappresenterà, nel Pierozzi, la scherma italiana nell'importante gara internazionale dei dilettanti.

## CICLISMO.

### Il « record » italiano dell'ora.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17,50:

Al Velodromo Generese, allenato dal motorista Dino e dai ciclisti Dall'Orso, Chiesa e Carlevaro, il corridore di resistenza Rodolfo Muller, di Livorno, ha tentato di abbassare il *record* italiano dell'ora, appartenente a Bergoni, di Bergamo.

Il Muller fu disgraziato nel suo tentativo. Infatti durante la corsa scoppiò una gomma della bicicletta e poi si verificò lo strappo della catena.

La motocicletta alleatrice riportò pure dei guasti. Perciò il Muller dovette sospendere per fermarsi e sull'ora percorse solo km. 42, m. 300.

### Un altro « match » di « foot-ball » ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 21:

Questo pomeriggio avrà luogo un secondo match di *foot-ball* fra le squadre di Genova e di Milano, econdo rimasto sulle il match di domenica scorsa.

### La grande gara di tiro a segno ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Ecco il risultato della grande gara di tiro a segno svoltasi ieri coi premi pasquali, alla quale concorsero diversi forti tiratori italiani:

Gara Torretta, *Serione* a: Primo premio, L. 50, al prete don Buffa Carlo; 2 oggetti artistici assegnati come segue: Baroni Giuseppe, Volpi Mario, Rina Angelo, Gallo tenente Giovanni, Scotti Luigi, Monzoli Giovanni, Bolzoni Giuseppe, Benardi Andrea, Miniscio Carlo.

*Serione* b: Lo premio, L. 50, Fornasi ing. Vittorio; altri 2 oggetti artistici, come segue: Lo Gallo tenente Giovanni, 3.o Scotti Luigi, Gaeglia Giovanni, Binardi Andrea, Chiti Dalmazzo, Baroni Giuseppe, Lampiglia Attilio, Buffa don Carlo, Taborli Cesare.

*Categoria* 3.a: Gara S. Giorgio: 1.o premio, L. 500, Spalla Pietro, di Forlì, punti 95 su 90; 2.o Vitale Cesare, di Alessandria, L. 200, punti 83; 3.o Ghibaudo Paolo, di Asti, L. 150, punti 82; 4.o Riesa Angelo, di Alessandria, L. 50, punti 80.

*Categoria* 2.a: Gara a cinque Corse su Torino. Premi eccenti artistici di valore: Lo Spalla Pietro, di Forlì; 2.o Gallo tenente Giovanni; 3.o Scotti Luigi; 4.o Baroni Giuseppe; 5.o Riesa Angelo; 6.o Vitale Cesare.

### Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 19,30:

Alla corsa per il *Prix de Cobern*, di 30,000 franchi, aperta un percorso di 4000 metri, hanno preso parte due cavalli.

Sono giunti: Le *Astronome II*, di 4 anni, da *Rostsky* e *Chiricopoulo*, del conte di Pourtalès; Le Sarone, di 4 anni, da *Lianhang* e *Sultane*, del visconte d'Harcourt; La Sardanapale, di 4 anni, da *Polygone* e *Strasbourg*, del signor E. Vel Pozzi.

— Telegrafano da Vienna che un Esposizione si aprirà in quel Circolo dei ciclisti il 20 del prossimo maggio.

Quest'Esposizione comprenderà tutti i generi di *sport* e saranno esposti in dettaglio gli apparecchi e materiali impiegati per ciascuno degli *sport*.

### Una grassazione di venticinquemila lire.

**Malfattori siciliani che assaltano una carrozza.**

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21,15:

Stamane quattro malfattori aggredirono presso Santa Cristina la corriera postale che da Piana dei Greci veniva a Palermo. Dopo di aver ingiunto ai passeggeri facessi a terra, depredarono la signora Maria Saitta della rilevante somma di lire venticinquemila che ella aveva su di sè. I malviventi, fatto il colpo, fuggirono senza lasciare traccie. Evidentemente essi conoscevano che la signora arrobbe avuto una tale somma, ed è sorprendente l'audacia con cui fu preparata e compiuta la grassazione.

### Nuovi arresti pel furto di Casale.

Ci telegrafano da Lugano, 21, ore 23,50:

Vennero qui arrestati i figli di Lodovico Acquatino, che fu già arrestato pel furto di Casale. Tutti gli arrestati saranno estradati.

### Amore che uccide.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 17,25:

A Sofiano, un paese del dintorni, si è svolto uno dei più caratteristici drammi della follia amorosa. Egisto Martinetto, calzolaio disoccupato, ed Ada Fontanelli, sarta sedicenne, operaia in una sartoria, si amavano, ma i genitori della fanciulla contrastavano questo loro sentimento. L'Egisto pensò di fuggire di morire insieme con lei; e, mentre accompagnava l'Ada a casa al vicino paese di Sofiano, gliene espresse la proposta. La giovinetta, impaurita, fuggì gridando, e l'Egisto, in preda a vera esaltazione, le sparava contro una rivoltellata, la quale fortunatamente andò a vuoto. Poi, a notte, rotto la casa di lei in riva ad un laghetto, egli si suicidava con due rivoltellate all'orecchio. Indosso gli fu ritrovato un biglietto che egli aveva scritto al padre della fidanzata quando forse credeva di poterla indurre a farli accedere a Corsia con lui per lei, ed il rimprovero si rodrà al giudizio di Dio e.

Il singolare avvenimento ha destato la più grande commozione.

### Una gita in barca che costa la vita.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Da Casalmo giunge la notizia d'una disgrazia accorsa a tre individui che vollero fare una gita in barca sul Po. Forse un pochino allegri, furono spinti tra gli intrapresero una gita sul Po; ora presi appunto di Casalmo, ed uno di essi, perduto l'equilibrio mentre remava, cadde nell'acqua, affogando miserevolmente.

Fu ripescato stamane e non ancora fu identificato.

### Una chiesa di Francia svaligiata dai ladri.

Ci telefonano da Parigi 21, ore 22:

Nella notte scorsa malfattori scassinarono i cancelli ed introdussero nella sacrestia della cattedrale di Lemans, e, penetrati con ai conservanno tesori, forzarono parecchi armadi, rubando 5000 franchi in denaro, un pastorale da vescovo, 22 calici da 500 a 700 franchi ciascuno ed un calice del valore materiale di 4000 franchi, ma di un valore artistico inestimabile.

### Al Consiglio comunale di Chieri.

Ci scrivono da Chieri, 21:

Oggi, in seduta straordinaria, presenti 28 su 30 consiglieri, il Consiglio comunale ha accettato all'unanimità le dimissioni del segretario-capo Carlo Bernardi, di cui facemmo cenno ieri sera. Per gli effetti amministrativi si decise che la sua carica debba cessare col giorno 21, e per gli effetti finanziari, coi giugno della stessa. Gli fu accordata una pensione annua. Domani egli inizierà la consegna dell'ufficio all'assessore cav. avv. Cesare Ferrari, delegato all'uopo dalla Giunta.

# La crisi della Scala di Milano

**Gli ultimi cinque anni — I trionfi e i disagi del maestro Toscanini — Ugole e scenari — Il nuovo direttore.**

*(Nostra corrispondenza).*

**Milano**, 21 aprile.

(M.) — Come tutte le istituzioni cittadine di una grande e reale importanza, il teatro della Scala suscita spesso discussioni appassionate e desideri di riforme atte a svilupparne ed a perfezionare il suo funzionamento. In questi giorni, per esempio, esso è l'argomento di vivaci discorsi e di calorose polemiche non solamente nell'ambito artistico, ma nel pubblico e nella stampa, e anzi, questi discorsi e queste dispute, la cui origine inevitabile di un complesso di errori, di malumori, di ostilità o di sorveglianze che non potevano più celarsi ai contendenti.

Il teatro della Scala rappresenta per Milano, e parte lo sue gloriose tradizioni, tale centro di vita e di arte, tale somma di dilettantismi estetiche e di interessi, che tutte le sue vicende hanno una ripercussione sensibilissima nel movimento commerciale ed artistico della città.

Gli è per ciò che la questione attuale assume un'importanza non lieve per l'avvenire del teatro, al di sopra di tutte le cortese e di tutti gli apprezzamenti di carattere personale, quantunque questa volta, disgraziatamente, lo spirito alla crisi scaligera sia stata fornita più da dissidi di persone che da fatalità o da bisogni di cose.

Le dimissioni del maestro Arturo Toscanini da direttore artistico del teatro hanno aperta e accesa la questione: dimissioni che, per la loro improvvisa violenza, hanno prodotto dispiacere e stupore in tutti gli estimatori del maestro e in quanti sperano che egli — valorosissimo tra i direttori d'orchestra — ora il vero arbitro e signore della Scala, credo delle glorie dei suoi più illustri direttori, regolatore dei suoi destini. Questo dimissioni sono avvenute in una maniera bizzarra. Riuscita freddamente l'esecuzione in concerto del terzo atto del *Parsifal*, concessione che ai Toscanini, vibrante sempre d'un suo puro e bellissimo entusiasmo wagneriano, si ripromettava, invece, un successo trionfale, alcuni membri della Direzione e gran parte degli abbonati esprimere il loro malcontento per quella scelta, che, fra l'altro, rappresentava una spesa assai forte per l'esecuzione vocale. Per tale prova fallita e per tale malcontento l'ing. Gatti-Casazza, direttore generale, e il Toscanini, direttore d'orchestra, si dimisero; ma, interrenuta la calma negli spiriti, le dimissioni furono ritirate. Se non che, all'ultima recita della stagione col *Ballo in Maschera*, un'ostinata richiesta del bis d'un pezzo fece rimescolare i mal placati nervi del Toscanini, il quale abbandonò il suo posto e il teatro, giurando di non rimettervi più piede. E questo suo proponimento egli espresse la mattina dopo con un telegramma da Genova, al momento d'imbarcarsi per Buenos Aires, dove recasi a dirigere l'inaugurato stagione teatrale all'Opera.

Una simile decisione non fu però così fulminea e così strana come apparve: essa è derivata da un concatenamento di fatti che vale la pena di esaminare.

Nel 1899, dopo l'anno di chiusura della Scala, chiusura grandemente deplorata e lamentata dai cittadini, dagli artisti e dai forestieri, una Società di persone facoltose, con a capo il duca Visconti di Modrone, uno dei più schietti rappresentanti della munificenza gentilizia, assunse la gestione del teatro per un triennio, con un capitale di 850,000 lire, e furono chiamati il Gatti-Casazza e il Toscanini, del quale si lodavano la nobilità artistica e certe non speciali facoltà di direttore d'orchestra.

Un dato concesse dal Comune ora di 250,000 lire; i palchettisti concorrevano per altre 100 mila; per altre 150 mila i sottoscrittori, oltre gli abbonamenti e gli introiti serali.

Alla fine dell'esercizio vi fu un *deficit* piuttosto lieve, che il duca Visconti di Modrone colmò subito; ma intanto, dal lato artistico, il triennio era stato magnifico. Wagner trionfava su tutta la linea: la Scala succedeva direttamente al tempio di Bayreuth nel decretare solenni onoranze al Nume; i *Maestri Cantori*, *Siglfrido*, *Tristano e Isotta*, *Tannhäuser* erano rappresentati con una specie di fervore religioso, e il pubblico, un po' per snobismo, un po' per attrazione amministrativa, un sopraccarico tutte la meraviglioso bellezze: molte opere e assolutamente nuove, e nuove sale per Milano: *Iris*, *Tosca*, *Andrea*, *Eugenio Onegkin* erano rappresentate con alto decoro; la schiera dei cantanti era elettissima: vi erano Tamagno, che cantò il *Guglielmo Tell*, l'*Otello* e *Mesalina*; il De Marchi; il Borgatti, che offrendo le sue singolari qualità d'interprete wagneriano; il Carrao, che nell'*Elsir d'amore* rinnovò le antiche gioie per la fresca e limpida musica italiana; lo Sclapapis, un Mefistofele bottano di originale valore; la Darclée; la Carelli; la Pinkert; la Pandolfini, ecc., una schiera, insomma, di celebrità autentiche.

Il nodo artistico del Toscanini si avversava: contro lo diffidenze, i preconcetti e le ostilità la grande arte di Riccardo Wagner trovava finalmente, anche fra noi, il suo mistero, e lo trovava per diritto di legittima conquista e per nobiltà di volgarizzazione.

Ma, finito il primo trionfo, sul troppo rapido cielo della Scala cominciarono a disegnarsi delle nubi. I partiti personali, dopo quarant'anni di dominio dei conservatori, erano giunti ad impadronirsi di palazzo Marino: or così, ritenendo che la città potesse bastare da sola a sostenere l'esercizio del suo massimo teatro, pensarono se non fosse bene toglierngli la dote. Tuttavia, a titolo di esperimento, ricorsero per un anno la dote solita, deliberando di dare al duca Visconti di Modrone la gestione del teatro, anche in vista del *Nerone* di Boito, il quale, avendo pubblicato il poema, lasciava sapporre che la tanto aspettata musica rompesse finalmente il mistero purpureo nel quale la tenevo gelosamente sigillata, e si presentasse alle avide orecchie dei milanesi e del mondo.

Come per tanti anni, quelle novelle speranze rimasero deluse; il *Nerone* si rialzò nell'antico silenzio; di più, anche lo sfolgorante sole wagneriano cominciava a volgere al tramonto (per Milano, s'intende); ora Falstaff ai suoi difettosi esecuzione non soddisfece; dell'*Hansel e Gretel* si ammirò solo la squisitissima trama orchestrale; l'*Euryante* di Weber stancò quegli stessi ascoltatori che avevano applaudita la *Germania*, che qui ebbe molto repliche; e della *Germania*, specialmente, il brano della *Casta Selvaggia* dello stesso Weber.

Intanto il Comune bandiva il *referendum* popolare, che risultò contrario alla dote; ma, ad onta di ciò, e malgrado i malumori nati in quell'anno di prova, la cittadinanza rendeva noto per mezzo milioni, per cinque anni; i palchettisti portarono il loro contributo da 100 m

La penultima.

Nell'assemblea dei soci della Protettrice degli animali, il socio D. propone di obbligare tutti i soci a prendere il permesso di caccia.

— Ma noi combattiamo la caccia — gli grida il presidente.

— Appunto, — risponde il D., — tutti i permessi di caccia che prenderemo noi saranno tanti permessi di meno che potranno prendere i cacciatori!

***

L'ultima.

— Vergogna, è appena giorno e vi siete già ubbriacato?

— Nossignore, io di mattino non ho mai preso ubbriacature. Quella che ho l'ho presa ieri sera.

*Io per tutti.*

UN DRAMMA RUSTICANO

## Quattordici anni dopo.

Abbiamo da Asti, 22:

Nella frazione di Cioglie quattordici anni or sono due contadini, certo Barzanelli Stefano ed il padre di certo Ponti Luigi, avevano fatto assieme l'allevamento di due buoi da lavoro, e poi assieme li avevano venduti al mercato. Ma il Ponti volle tenere una sorta maggiore, per la ragione che il bue da lui allevato appariva di maggior valore, ed il Barzanelli per questo fortemente si adontò e non la volle più prendersi il suo compagno.

Non ne, trovatosi col Ponti a venire con lui a c dire, sempre per l'affare del contrasto dei buoi, passò alle vie di fatto, ed il Ponti avrebbe passata un brutto quarto d'ora se dei volenterosi non fossero sopraggiunti a togliere il disgraziato dalle mani dell'irritato Barzanelli.

Fatto è che ne venne ieri una querela, un processo, ed il Barzanelli dovette sborsare duecento lire per evitarsi di finire in carcere. Ciò servì naturalmente ad esulcerare il rancore, che sempre rimase nello in cuore, sia di vecchi, sia dei suoi speciali.

QUATTORDICI ANNI DOPO.

Tre settimane or sono il vecchio Ponti venne a morte nella ragguardevole età di 86 anni, ed allora il Barzanelli cominciò a manifestare il suo malumore verso il figlio Ponti Luigi, d'anni 36, col quale prima le relazioni correvano amichevoli.

Domenica sera, il Ponti Luigi si trovava nell'osteria San Giovanni, in Cioglie, di proprietà di Federici Saverio, in compagnia dei suoi amici Grassi Serafino, Ponti Carlo e Carosso Bernardo, allorchè vi giunse il Barzanelli, proveniente da Tolco, il quale, non appena vide il Ponti Luigi, cominciò a molestarlo, ingiuriandolo coi titoli di straccione e vagabondo.

Il Ponti e gli altri presenti cercarono di calmare quel furioso, al quale restavano che i fumi del vino fossero andati un po' alla testa; ma si dice che ad un certo punto il Barzanelli avesse perduto un coltello stramazzato. Fatto è che la padrona dell'osteria, vista che la cosa si faceva seria, invitò i contendenti ad uscire.

Ponti prima il Ponti Luigi, avviandosi rapidamente per ritornare a casa sua, che è poco discosta; ma non aveva fatto che pochi passi allorchè fu raggiunto dal Barzanelli, sempre colle solite ire verso di una vivanza che rendeva all'italiana della vittima.

IL DELITTO.

Che cosa sia avvenuto nell'oscurità della notte nessuno lo sa dire. Fatto è che qualche minuto dopo sopraggiungeva il Carossi e, sulla via il Ponti era in mezzo alla strada, preso quest'ultimo per un braccio per strapparlo lontano, mi, ripetutagli un pugno, cadde a terra.

Nella furia ch'egli fece per sopraggiungere, aggravandosi al braccio del Barzanelli, colse la mancia dell'altro e lo meglio tagliata da una lunga lama, avendo che il Barzanelli ne avesse di coltello.

Quando il Carossi si rialzò, il Barzanelli era già lontano e il Ponti, appoggiato al muro, si teneva le mani all'inguine sinistro e stava per cadere al suolo: il Carossi accorse, tentò di sorreggerlo, ma l'altro, abbandonandosi, con voce fioca esclamava: « Sono ferito, sono morto! » Poi gli si fattò riversato col viso a terra e rimase immobile. Era cadavere.

L'ARRESTO DELL'ASSASSINO.

Avvertiti i carabinieri di Asigna, questi si recarono a Cioglio e procedettero all'arresto del Barzanelli.

Costui era già a casa sua, a letto, e allorchè fu chiamato dai carabinieri, si rialzò e non oppose resistenza.

Egli non aveva con sè che un temperino; ma si ritiene che abbia adoperato quest'arma per uccidere il Ponti, perchè questi ha una larga e profonda ferita.

Il povero Ponti lascia la moglie e otto figli!

# Arti e Scienze

## L'esito del nuovo dramma di Mirbeau

***Les affaires sont les affaires.***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

L'idea che emana da tutto il nuovo lavoro di Octavio Mirbeau: *Gli affari sono gli affari*, di cui la Comédie Française ci ha dato iersera al prima rappresentazione, l'idea che pare esprimono oggi i critici drammatici dei diversi giornali parigini è questa, che l'autore abbia voluto tentare un genere nuovo, un genere mai udito alla sera cui il dramma era destinato.

Egli volle fare la tragedia moderna, la tragedia di costume. I suoi personaggi, benchè vivi, contemporanei, tutt'altro che eccezionali, pure sono quelli dell'Uomo, hanno infatti qualche punto di contatto con quelli di Euripide, di Corneille.

La svolgimento dell'azione, le situazioni scrosciano questa bizzarra somiglianza, che il linguaggio in prosa, talvolta perfino in gergo, e l'argomento modernissimo sembrerebbero dover rendere impossibile.

Così naturale in una commedia che ha un tale titolo, il protagonista è un uomo d'affari. Ma tra il giovane *Mercadet* del Balzac e *l'Voleur Lechat* del Mirbeau corre tutta la differenza che c'è tra un personaggio di commedia ed uno di tragedia.

Lechat è il colosso affarista, ricco già di 50 milioni e che continua ad accrescere rapidamente i suoi averi con infami macchinazioni di Borsa; ad un tempo furbo ed imbecille, crudele e pauroso, ipocrita e millantatore; millantatore troppo; e qui nasce tutto il Mirbeau ha forse voluto mettere in luce la vita della facoltà meridionale di quell'avventuriero, il quale si vanta impudentemente di essere un lottatore per la vita senza scrupoli e senza pietà.

Preso lui violento, per singolare contrasto, il tipo della moglie cui un cervello rudimentale, che talora non risponderebbe la meticolosità del marito e non soffre di non dall'obbligo in cui ella si trova di muoversi in un'esistenza fastosa; mentre la sua felicità consisterebbe nel vivere semplice, economo e tranquillo, in una piccola casa come fatto, nella sua cura di sorvegliare la cantina ed il paniere delle provvigioni.

Per contro Germana, figlia del Lechat, non può soltanto amare degnato sempre crescente alle native nobili di suo padre.

Bisognerà da tutto ciò che vede e sente, fatta nella sua delicatezza degli schemi grossolani del finanziere, Germana non trova consolazione alla sua sofferenza morale se non nell'amore di Luciano Gerard, un chimico, impiegato da Lechat; giovane del l'animo nobile e limpido, col cui si di liberamente, tanto per protestare contro le turpitudini dei suoi, quanto per bisogno d'amare.

Ma al padre non piacerebbe darla lavora in sposa al figlio del marchese di Forcellet, nemico di antica tempra, ma arricchito dai maneggi del Lechat, a cui diede un milione e 200 mila franchi. Il marchese si rivolta doppiamente alla proposta che gli viene fatta, ma infine, ridotto agli estremi, sta per cedere.

Lechat è già trionfante, quando Germana appare, getta in volto al padre, con alto certo non troppo lodevole in una figlia, l'espressione del proprio disprezzo, il suo grido di rivolta, dichiarandogli la sua volontà irremovibile di andarsene con l'amante che ha scelto.

Questa scena tempestosa è appena terminata, quando Lechat viene colpito da un'altra sciagura, anche più dolorosa. Gli si annuncia che suo figlio Gastone, il solo essere umano che egli ami alquanto, ad onta dei suoi vizi, è stato vittima di un accidente automobilistico. E' una prova che piomba il momento che Terenzio fa, in *Fedra*, di un accidente di cavallo.

E Lechat, annichilito, ruggendo d'ira e di dolore, sta per muovere al letto mortuario del figlio, quando gli si presentano due affaristi emitici, Phinck e Grunch, dei quali ci si dimostrano lungamente negli atti precedenti le loche combinazioni finanziarie.

Obbligati a partire nel primo treno, Phinck e Grunch si accorgono di chiedere in simile momento la firma che Lechat deve apporre ad un contratto, i cui termini hanno conclusi anteriormente: Ma « gli affari sono gli affari ». Macchinalmente Lechat getta gli occhi sulla carta e si accorge che i due furfanti modificarono le clausole convenute.

— Miserabili! — esclama con un urlo di belva ferita; — speravate rubarmi, speculando sul mio dolore!

E con uno sforzo di volontà il finanziere si domina un minuto ancora, rintegra nel contratto la clausola decisiva e la porta via, vacillando, verso la camera dove giace il cadavere del figlio suo amato.

Questa scena finale, singolarmente scelta, volevà protesta che non debbono aver sorpreso l'autore; quella stessa protesta che in un ambiente di commedia borghese erano sorti per l'intervento della famosa cuia della lavanderia nel secondo atto dei *Frilli umori* del Giacosa.

Non si può precisamente affermare che il dramma di Ottavio Mirbeau abbia avuto un grande e pieno successo. Nondimeno produsse l'impressione di un lavoro originale, contenente alcune scene ammirabili.

L'autore dimostra un ingegno drammatico che non gli si conosceva ancora.

Quello che sorprese di più fu il suo vedersi cadere nelle trivialità quasi rimescolandosi di alcuni suoi romanzi veristi, e il vedersi assai, lui, ritenuto poco meno che un anarchico, tenere un linguaggio che sorprese i suoi avversari e per poco non indispose contro di lui i suoi amici.

**Conferenza di Max-Regis.** — Rammentiamo che stasera al Nuovo Scribe, alle ore 21, avrà luogo la conferenza Max-Regis sull'*Accordo franco-italiano*, conferenza che doveva aver luogo lunedì scorso e cioè rinviata per indisposizione del conferenziere.

**Una conferenza dell'on. Ettore Sacchi.** — Domenica, 5 maggio p. v., al teatro Balbo l'on. Ettore Sacchi terrà una conferenza in occasione della festa inaugurale dell'Associazione democratica Venti Settembre.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

**Arrivi e partenze.** — S. E. il comm. Pansa, ambasciatore italiano presso il Governo inglese, giunse ieri fra noi, proveniente da Londra, e proseguì poscia per la linea di Bologna.

Arrivò dalla linea di Savona l'on. Calissano, il quale riparti per Roma. Anche l'on. Morgari partì per la capitale.

**Esami teorico-pratici per avvocati.** — Nei giorni 13 e 14 maggio p. v. in una sala della Corte d'Appello della nostra città avranno luogo gli esami teorico-pratici per la professione di avvocato.

Gli interessati debbono inviare la domanda al Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Torino (via San Domenico, 13), entro il giorno 8 di detto mese.

**La Camera di commercio** è convocata in seduta pubblica domani, giovedì, alle 20,30.

**Concorso nella carriera della Pubblica Sicurezza.** — Il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso per l'ammissione di seicento alunni nella carriera di delegato di P. S. Le domande di ammissione al detto concorso, in carta da bollo da L. 1,20, corredate dai seguenti documenti, dovranno essere presentate alla Prefettura o Sotto-Prefettura del Regno non più tardi del 31 maggio prossimo venturo.

**Per il Patronato scolastico della Crocetta** si terrà un trattenimento di varietà, con straordinario programma, domenica, 26 corrente, alle ore 14,30, nel teatro Bertini.

**L'acqua che beviamo.** — Le condizioni dell'acqua condotta dal 21 al 31 marzo u. s. furono le seguenti:

*L'Aqua Talmagne* portata nell'acquedotto del Rarocchia fu di litri 333 nei giorni 27 e 30 marzo per miscela normale.

*Caratteri organolettici*: Limpida, incolora. Inodora in tutti i giorni della decade.

*Indizi chimici dell'inquinamento*: Per litro di acqua si ebbe: Residuo solido secco a 180.o milligrammi 94 (il 29) e 92 (il 30), che rubrunisce debolissimamente alla calcinazione; cerigeno consumato per ossidare le materie organiche mgr. 0,12; azoto dei sali ammoniacali mgr. 0,001-0,002; azoto albuminoidico milligr. 0,006.

*Prove batteriologiche*: Durante la terza decade di marzo il contenuto batterico dell'acqua condotta (Staggione) ascese tra un massimo di 264 nel giorno 30 ed un minimo di 28 germi per cmc. nel giorno 23.

Dopo le piogge verificatesi nei giorni 28-29 il contenuto batterico si elevò da poco più di 20 germi per cmc. a 83, 146 e 264 nei giorni 28, 29 e 30; contemporaneamente comparvero nelle colture colonie batteriche fondenti a fluorescenza insolita; oltre a ciò, in seguito all'abbassamento della temperatura esterna, anche quella dell'acqua condotta si abbassò. Queste osservazioni vennero fatte tanto nell'acqua del polmetto di laboratorio come in quella della fontanella di piazza Savoia.

Temperatura massima 11.o C.; temperatura minima 10.o, 4 C.

**La statistica del movimento dei malati** nell'Ospedale Ausiliario di Savoia durante il mese di marzo u. s. ora i seguenti dati:

*Differenza*: Nuovi entrati 27; morti 3 — *Morbilità*: Nuovi entrati 3; nessun morto — *Scarlattina*: Nuovi entrati 4; morti 1 — *Vaiuolo*: Nuovi entrati 5; morti 2 — *Varicella*: Nessuno — *Tenuti in osservazione quali sospetti di malattia infettiva*: Nuovi entrati 2; nessun morto.

**La statistica demografica** della prima decade del corrente mese reca i seguenti dati:

Popolazione presente 335,656. Matrimoni 38, cioè 2,65 per mille abitanti. Nascite 186, cioè 20,26 per mille abitanti. Morti 175, di cui 103 maschi, 72 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 22 non appartenenti; 115 morti al proprio domicilio e 60 negli ospedali. In questa decade scorrono 41 persone in meno della precedente.

Il quoziente di mortalità minore degli appartenenti alla popolazione desunto dai dati di questa decade è di 10,85 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 21,36 per mille abitanti.

**Due poveri demenți.** — Ieri mattina una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove venne trattenuto, per essere poi riavviato al Manicomio, un individuo, al quale improvvisamente era dato di rotta il cervello e commetteva parecchi stravizzi sul corso San Maurizio e via Rosmini.

Il disgraziato, arrivato e accompagnato dalle guardie, si tranquillò, ma si chiuse in un mutismo assoluto, e non si fu verso così di sapere chi era, ma. Però un mutatore, che si trovava fra gli astanti, disse che il pazzerello doveva essere, salvo errore, un suo antico compagno di lavoro, per nome Carlone Lorenzo, da Bra.

— In sulle prime ero di sfuggire le guardie municipali della Sezione del Valentino furono arrivate che nel corso dello stesso mese si appiccò un uomo e capo scoperto e mezze vestito.

Due agenti accorsero, e non sanzionano a trovare; un'invadaglini, non un po' di pazienza, riuscirono a condurlo alla Questura, e poscia al Manicomio.

Interrogato, Pinfelen si qualificò per conte Germani Achille, d'anni 57, pensionato, senza fissa dimora.

**I furti.** — Ignoti ladri, muniti di chiave falsa si introdussero nell'abitazione di Gramaglia Angela, in via Pervone, N. 2, e vi rubarono vari effetti di biancheria per l'importo di lire 25 circa.

— Il fabbro Revel Giulio fu derubato della bicicletta, che aveva lasciato momentaneamente presso la casa N. 107 di corso Regina Margherita.

— Il maresciallo Mariano Giuseppe fu derubato di un vitello, barcellato, chiuso in una cella dell'Ammazzatoio.

— Ignoto ladro, entrato nel negozio da calzolaio del signor Coronica Agostino, in via Venti Settembre, N. 13, rubò un orologio e portafogli.

— In danno della negoziante signorina Grisoglio Maddalena, un ignoto ladro rubò un paio di scarpe.

**Arresto di un ubbriaco pericoloso.** — Ieri, verso le ore 17, un graduato delle guardie municipali ed un brigadiere dei reali carabinieri, sulla strada detta *Salvanosa* (Lucento), arrestavano un individuo, che poi si scoprì essere il negoziante Allery Ch. B., di anni 31, abitante nella casa N. 68, strada di Lucento. Costui era ubbriaco, e, munito di un affilato coltello e di un pantaruolo, manifestava chiaramente il proposito di uccidere nella casa della propria madre e del padrigno per farsi dare del denaro; dicendo che, in caso contrario, li avrebbe uccisi entrambi.

Il pericoloso ubbriaco venne trattenuto in Questura.

*PICCOLA CRONACA E COMUNICATI*

*Club Alpino Italiano* (Sezione di Torino). — Seconda gita sociale (25 aprile): Castellamonte, Baldissero, Rueglio, Cima di Bernia (m. 1269), Vico Canavese, Castellamonte (Valli della Bassa e della Chiusella). Direttori: Ottorino L. Chiavero, Guglielmo, Giorgio. — A questa gita possono partecipare gli studenti del ginnasio superiore, licei ed istituto tecnico; vi possono intervenire anche i soci del Club Alpino. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 24 corr., presso la sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

*Società Ginnastica*. — La 2.a gita sociale di quest'anno ha per mèta Saluzzo e si effettuerà domenica 26. Vi parteciperanno i soci e gli allievi di ambo i sessi. A Saluzzo si recheranno parte in tramvia a vapore e parte in bicicletta. Il programma comprende: visita ai castelli di Manta e Verzuolo, ramificato albergo piemontese, pranzo sociale, accademia di ginnastica e saggio di giuochi, ricevimento del Municipio e dell'Unione Ginnica di Saluzzo.

*Società Fotografica Subalpina* (via Maria Vittoria, 23). — Assemblea generale ordinaria venerdì, 24 corr., ore 20,30, nel locale sociale.

*Associazione Generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo*. — Sabato, 25 corrente, seduta di normale funzionamento.

*Associazione democratica Venti Settembre*. — I soci ed adesionisti sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà tenuta nella sede del Circolo Dora e Borgo Dora (via Basilica, 3) questa sera, 22, alle ore 21.

*Federazione fra Società scientifiche e tecniche di Torino*. — Giovedì, 23 corr., ore 21, l'ingegnere Capuccio M. parlerà su *l'Ufficio nazionale della proprietà industriale* e la sua recentissima sede al Museo Industriale Italiano.

*Scuola Archimede* (via Basilica, 4). — Giovedì, 23 corr., ore 20.30, l'insegnante Luigi Gatti svolgerà il tema: *L'aria nella vita e nell'industria*. Ingresso libero e gratuito.

*Comitato centrale direttivo « Orfani Marini Piemontesi »*. — Assemblea generale ordinaria domenica p. v., 3 maggio, ore 14.30, nella sala delle Congregazioni del Palazzo Municipale.

## STATO CIVILE DI TORINO

*21 aprile 1903.*

NASCITE: 23, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Anziano Giuseppe con Monetti Giuseppa — Andano Luigi con Ferraris Maddalena — Bolognino G. B. con Ballio Anna — Campo Giovanni con Festa Clara — Donno Antonio con Fasano Maddalena — Giacomelli Pietro con Silvestro Adelaide — Prinetto Giacomo con Tavoni Maria.

MORTI: Bicheita Giov. (v.) a. Martini, d'anni 56, di Torino, bidella presso municipali, via Pisa, 30. Barbero Luisa, id. 22, di Castelnuovo, falegname, via San Secondo, 16.

Molotto Marianna (ved.) nata Bertagliese, id. 80, di Balme, rentaiuga, via Bertola, 8.

Franco Teresa (ved.) nata Secco, id. 82, di Grugliasco, cuoca, corso San Maurizio, 30.

Carbone Giuseppina (ved.) nata Berroni, id. 65, di Torino, agenta, via Carlo Alberto, 34.

Orihuela Teresa (ved.) nata Bellomia, id. 68, di Torino, casalinga, strada di Nizza, N. 277.

Bosco Giovanna nata Gandino, id. 77, di Torino, contadina, via Valle Patonera, 253.

Mussetto Rosa nata Chiesse, id. 57, di Nona, casalinga, via Campana, 24.

Guarnaldo Maria Rosa, id. 30, di Settimo Torinese.

Savio Angela, id. 11, di Torino, scolara.

Chiesa Agostino, id. 48, di Odalengo Grande, sarto.

Beltrami Maurizino, id. 60, di Mede, falegname.

Berardi Giacomo, id. 59, di Torino, facchino.

Rivarch Adelaide n. Candellone, id. 44, di Pino d'Asti.

Maria Anna n. Bertinelli, id. 36, di Torino, contad.

Stefanone Angela (v.) n. Dellesie, id. 63, di Casello.

Audenino Giacomo, id. 20, di Villafranca d'Asti.

Cavarretta Giuseppe, id. 21, di Salemi, soldato 39.o.

Pellegrinelli Lino, id. 22, di Copparo (Ferrara), sold.

Più 8 minori di anni uno.

Totale complessivo 27, di cui 6 domiciliati in negli ospedali. Istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

# ULTIME NOTIZIE

### La responsabilità dei fatti di Galatina spetta all'Autorità militare?

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

A proposito dei fatti di Galatina, il *Capitan Fracassa* scrive:

« Da notizie, che ci sembrano molto attendibili, risulterebbe che se a Galatina i disordini sono giunti a quel segno che tutti deplorano, e la repressione fu deplorevolmente crudele, ciò si deve al ritardo delle Autorità militari nel dare corso alla richiesta delle Autorità politiche. Un sollecito concorso della forza armata, richiesto reiteratamente e troppo a lungo, avrebbe ristabilito più presto l'ordine, lasciando quasi sempre la prescenza dei nostri bravi soldati, per senza violenza alcuna, a ricondurre alla calma e alla pace. Invece tarda pare sia stata l'azione dell'Autorità militare, che si manifestò paralizzata in un'ora in cui accorreva prontezza. E' bene notare tale fatto, perchè si prendano misure energiche dirette ad impedire il rinnovarsi di tale inconveniente. »

### Manifestazioni in onore di re Eduardo a Siracusa.

**Il Re d'Inghilterra è partito per Napoli.**

Ci telegrafano da Siracusa, 22, ore 6:

Iersera, alle ore 21, una folla immensa si recò sulla banchina prossima all'yacht reale. La Musica sonò il *God save the King*, e la folla acclamò re Edoardo.

Il sindaco e il prefetto si sono posti a disposizione del Re.

Il prefetto ha disposto un servizio servizio di sicurezza.

Al pranzo offerto dal Re ai comandanti delle navi, Edoardo ripetuto al vice-console inglese a Siracusa, signor Lobb, le sue vive simpatie per la città, dicendosi lieto dello accoglienze avute, e lo incaricò di esprimere i suoi sentimenti al prefetto e al sindaco.

Il cattivo tempo continua.

***

Stamane, alle ore 8, l'yacht reale inglese, col re Edoardo, scortato da quattro corazzate e due cacciatorpediniere, è partito per Napoli.

Si ignora che l'yacht sosterà nello stretto di Messina.

Re Edoardo vuol visitare Taormina.

### Un banchetto a Palermo in onore del sottosegretario Talamo.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 9:

Il Comitato esecutivo del Congresso giuridico e forense offrì ieri sera, all'*Hôtel Villa Igea*, un banchetto in onore dell'on. Talamo.

Assistevano il prefetto, il sindaco, le altre Autorità cittadine, i senatori ed i deputati presenti in Palermo, i capi della Magistratura, dei Corpi giudiziari, ecc.

Allo champagne il presidente del Comitato, prof. Sampolo, lesse un telegramma di risposta del Re, la cui lettura fu accolta da grida entusiastiche.

Talamo rispondè con ispirate parole ed invitò a bere al Re ed alla graziosa Regina.

### La Spagna fa concessioni al pretendente

**La guerra santa al Marocco.**

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 6,30:

Il *Times* riceve un dispaccio da Tangeri, nel quale si dimostra l'importanza considerevole che ha la concessione fatta dalla Spagna al pretendente, facendo ritirare dai dintorni di Melilla i funzionari dello servilio, incaricati di percepire i diritti doganali.

Il pretendente aveva già da qualche tempo invitato le Autorità spagnuole di Melilla a non permettere che i funzionari del Sultano continuassero a percepire i diritti doganali.

La Spagna vi si era dapprima ribellata; ma poi, considerando che riuscirà difficile agli spagnuoli di Melilla di provvedersi di viveri se fossero stati in cattive relazioni colle tribù marocchine dei dintorni, più devote al pretendente, la Spagna finì per invitare i funzionari suddetti a ritirarsi a Melilla. Ciò che i funzionari non poterono a meno di fare.

Il Governo del Sultano protestò contro tale misura, la quale crea nella regione del Riff un vero Stato, di cui il pretendente si trova ad essere Sultano riconosciuto fino ad un certo punto da una Potenza, cioè dalla Spagna.

D'altra parte, la Spagna non poteva agire direttamente, poichè il pretendente minacciava di intercettare completamente gli approvvigionamenti per via di terra. Egli inoltre vuole stabilire ovunque le sue proprie dogane sul territorio del Riff.

Intanto la ribellione aumenta anche al sud. Mentre al nord, come si vede, il pretendente fa atti di sovranità, ed i capi ribelli che gli sono devoti sono anche ben forniti di oro, che taluni dicono sia di provenienza francese, a sud le tribù vicine al Sahara hanno proclamato la guerra santa, e la abito religione, com'è noto, sono in quei luoghi potenti.

### Soldati boeri condannati a morte.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Telegrafano da Pretoria che cinque dei militari ammutinatisi recentemente nel quartiere delle Artiglieria sono stati condannati a morte. Gli altri vennero assolti.

### Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 9,15:

Dei 3700 operai del porto che sono necessari per il disbrigo dei lavori ordinari, ieri, nel pomeriggio, non lavorarono che 1500, e la maggioranza di essi non sono operai del quale. Alla quinta sezione delle capi operai, minacciati dagli scioperanti, non ripresero il lavoro.

### Un'altra lettera di Déroulède perchè re Edoardo sia ben accolto.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 5,10:

Déroulède ha diretta un'altra lettera ai membri della Lega dei patrioti, e con una conferma quella che aveva indirizzata ai direttori della *Patrie*.

Egli spiega come, per ammirando e rimpiangendo i boeri, per ammirando e rimpiangendo l'Irlanda, non può medimeno approvare che si trascorra ad atti di agarbo contro re Edoardo, che, alla fin fine, non fu quegli che richiamò Marchand da Fashoda nè impedì mai che vemissero successi i boeri del Transvaal.

Inoltre la rottura definitiva della Francia coll'Inghilterra, mentre Déroulède, fa parte del piano di dominazione dell'universo, che è nella mente dei tedeschi.

### L'incursione di predoni tripolini nel territorio francese della Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9:

Il *Soir* ha da Tunisi che il residente generale fu informato che il giorno 17 una banda di cavalieri tripolini della tribù dei Nouails si avanzò nel territorio tunisino, a sette chilometri da Benguerdane, e si impadronì di una mandria di cammelli, appartenenti alla tribù tunisina, dopo aver fucilato il pastore che li custodiva.

I cavalieri tunisini insorgirono i banditi e si impadronirono di essi dopo una viva fucileria.

I prigionieri furono consegnati alle Autorità militari.

### Una " matinée " di beneficenza che rende 70 mila franchi!

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Coquelin Aîné è riuscito ottimamente nell'organizzazione della *matinée* datasi ieri, nel pomeriggio, nella sala delle feste al Trocadero, a beneficio della Casa di ritiro dei vecchi artisti drammatici. Il meraviglioso programma potè avere cospicuo punto per punto. Adelina Patti, Tamagno, che cantò la *Preghiera*, di Verdi; Sarah Bernhardt, Mounet Sully, la signora Barbot, i due Coquelin la signora Réjane, Lebargy, gli artisti dell'Opéra e dell'Opéra Comique ai unpolito, i grandi virtuosi Sarasate, Diemer, Ricot Pugno, Hollmann, Hasselmans e i principali artisti dei teatri parigini vollero portare il loro concorso a questa festa della carità. La sala era affollata di pubblico d'aristocrazia. Tutti gli artisti furono festeggiati con entusiasmo dal pubblico. Coquelin ha comunicato ai giornali che la festa aveva dato un incasso di 70,000 franchi.

### Un banchetto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 11:

*L'Echo de Paris* ha da Amsterdam che una Compagnia di assicurazioni ha annullato tutti una polizza di assicurazione sottoscritta da un Alessandro di Serbia perchè egli non la pagava più i premi.

### Il terremoto in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 7,45:

Una forte scossa di terremoto fu avvertita a Rubal, Portbou, Cubera e in altre città. Numerosi sono i danni, ma non si ebbe alcun accidente alle persone.

### Grave rischio corso dagli alpini in montagna.

Scrivono da Triora (San Remo), 20, al *Caffaro*:

« Oggi il comandante queste presidio militare ha tributato un ben meritato encomio solenne ad una pattuglia dei bravi fanti alpini.

« Il giorno 11 corrente una pattuglia, composta di un caporale e sette soldati, e comandata dal tenente Allinej, si recò a visitare i Baracconi di Marta, situati all'altezza di ben oltre duemila metri. Durante il ritorno disgrazia volle che un soldato uscito di sè precipitasse in un burrone.

« La qual mentre la pattuglia stava traversando un passo difficile; la neve era ghiacciata, la china del monte ripidissima ed altamente pericoloso l'avvicinarsi là dove il soldato era caduto. Ma il tenente non esita, si lancia per il primo al soccorso; i suoi soldati lo seguono. Ben sanno a quali pericoli vanno incontro, ben sanno che se arrivò loro un piede sono perduti, ma hanno avuto una prova in quel momento, ma nulla li ferma e tutti imitano il loro amato superiore, e non pensano che al soccorso del compagno. Scivola il tenente, ed è un accorrere per trarlo dal pericolo. Ma intanto un soldato, a nome Bottaro, poga cura tanta temerarietà e generosità, che a sua volta precipita nel burrone.

« Si lancia in suo soccorso il soldato Fortuna, lo raggiunge, lo afferra per gli abiti; ma non può trattenerlo, e cade anche lui, arrivato al compagno che ha tentato di salvare.

« Spettacolo entrambi dalla vista dell'atterrita pattuglia, corsero d'raggiungersi a pochi sterpi sporgenti sul ghiaccio, ma inutilmente, e sono trasportati per circa 400 metri in quella spaventosa discesa, sino in fondo al vallone. Là il Bottaro resta colla testa piantata nella neve; il Fortuna fa ancora uno sforzo, e lo rialza, lo salva da morte sicura.

« Intanto gli altri compagni e il tenente, radendo, tornando, cercando in mille modi la loro via, arrivano sufficientemente a portare soccorso ai due caduti. Assi in questo generoso soccorrere un terzo soldato cade, precipita e si ferisce abbastanza seriamente.

« Solamente a tarda sera la decimata e valorosa pattuglia rientra in Triora, portando il soldato Fortuna gravemente ferito all'ospedale, e ricoverando gli altri nell'infermeria del quartiere. »

### Un morto risuscitato.

Leggiamo nei giornali milanesi di stamane:

Da circa due mesi si trovava a Milano, alloggiato presso l'albergatore Cesare Farina, in corso Vittorio, numero 23-27, il tagliatore Botteili, di anni 47, di Pavia.

Ieri mattina il Botteili, chiusosi nella propria camera, accese un grande braciere di carbone; quindi si stese sul letto, in attesa della morte.

Più tardi, però, la padrona di casa, sentendo una forte puzza di gas carbonico, preoccupata dalla strana del Botteili, picchiò alla sua porta, chiamandolo, e non ricevendo risposta e pensando che qualche disgrazia fosse per avvenire, abbattè l'uscio. Il Botteili giaceva sul letto, cianotico, in preda all'asfissia, per cui la Farina, credendolo già morto, uscì, spaventata, ed andò ad avvertire la vicina Sezione di pubblica sicurezza.

Sul luogo accorse ufficiali, per le pratiche di legge, un delegato, con due agenti; ed egli giunti, rimasero il Botteili già morto, dispose per il suo trasporto alla camera mortuaria del cimitero Monumentale.

Senonchè, nel sollevare il..... cadavere, questi, ad un tratto, aperse la bocca!

Il fatto immaginare la sorpresa ed il terrore del funzionario, della vecchia affittacamere e degli agenti.

Senza frapporre tempo in mezzo, però, il delegato fece dare maggior corso alla chiamata e, datagli degli agenti, praticò le prescrizioni ordinarie all'asfissia, riattivando così sul suo corpo, a poco a poco, le funzioni vitali.

La lestina, quindi, che doveva trasportarlo al cimitero, lo trasportò invece, in stato sempre grave, all'Ospedale Maggiore.

Sopra un cavalo il delegato trovò un biglietto, scritto a matita dal Botteili e indirizzato alla Questura, in cui diceva:

« Sono di cattivo in questo mondo e di nessun calcolato inoltre, senza saper nulla, mi suicido. »

Per la Questura di Milano il Botteili risulta incaricato assolutamente incensurato.

### Una grave disgrazia in un Circo equestre.

Abbiamo da Verona, 21:

Ieri sera la signora Rosita Rudeva, di anni 22, direttrice del Circo equestre ambulante, munito assegnato alle feste e trovati esercizi sul proprio cavallo, cadde a terra.

Soccorsa dai fratelli, venne trasportata in un camerino, dove si ebbe le prime cure del dottor Vicentini.

La povera signora presentava la frattura della tibia, con distacco del malleolo della gamba sinistra.

Dopo i soccorsi medici, i fratelli Rudeva, aiutati da alcuni cittadini che assistevano alla rappresentazione, presero in braccio la povera signora e la condussero a casa sua, ove sul corso Porta Palio.

Il dottor Vicentini giudicò la ferita guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 22 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 714.7; ore 12: 713.6; ore 18: 713.5.

STATO atmosferico — Ore 8: coperto p. nevoso; ore 15: coperto; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta millimetri 7.4.

**Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:**

Minima + 2.8 — Massima + 11.8

*(Piazza Castello - Bolla oraria al Real del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 21: + 13.3

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 3.6

22 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 32, tramonta alle ore 18, minuti 32.

### Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 768 in Bulgaria, bassa a 745 sul Baltico meridionale e a 745 al nordovest della Francia.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fino a 4 mill. sulle Isole; temperatura notevolmente aumentata; qualche pioggia sull'alta versante tirrenico ed Isole.

Stamane cielo sereno sul medio versante adriatico, nuvoloso o coperto altrove; venti prevalentemente meridionali, forti al nord della Sardegna, deboli altrove; Tirreno alto a mosso alquanto agitato. Barometro minimo a 757 in Sardegna; massimo a 762 sul basso Adriatico.

Probabilità: Venti moderati o forti meridionali; cielo nuvoloso o coperto; alcune piogge, specialmente al nord, versante tirrenico ed Isole; mare agitato, specialmente il Tirreno.

### La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Oggi la temperatura massima fu di 13.2, la minima di 8.8.

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSA DI TORINO. — 22 aprile

**Media sconto medio d'uff. 103 10.**

| CAMBI | a vista | |
|---|---|---|
| Francia | denaro 100 — | — lettera 100 10 |
| Svizzera | » 99 07 1/2 — | » 99 97 1/2 |
| Germania | 1 1/2 » 122 72 1/2 — | » 122 82 1/2 |
| Londra | » 25 17 — | » 25 19 |

**Rendita 5 0/0 per c.** 103 12 1/2, 103 10.
**Rendita 5 0/0 per f.c.** 103 12 1/2, 103 20.
**Rendita 4 1/2 0/0 netto per c.** 99 05.
**Rendita 3 1/2 0/0 per f.c.** 99 20, 99 07 1/2.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Azioni** | | B. Comm. | 715 — 716 50 |
| B. d'Italia | 957 — 956 — | Cred. It. | 120 — — — |
| » | 956 50 957 — | B. Sconto | 140 — 139 50 |
| Ferr. Mer. | 702 — — — | Dialto | 250 — — — |
| Ferr. Med. | 494 — — — | | |

**Cronaca della Borsa.** — 22 aprile.

Milano spendava telefonicamente sistemi di debolezza in sull'accordo delle rinunce; poi, quando sul più la nostra, si mandò presto più forma, e non il ripensamento.

La

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (16)

# La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Gli agenti già facevano uscire il condannato. Avanti di varcar la soglia questi si voltò e gridò ai marchesi:

— Voi potete farmi grazia, oggi, ma so verrà la mia volta, io non ve la farò!

Sono parole della minaccia. Guérangee attraversò la sala. Scorgendo Amalia e Giorgio nel vano della finestra, s'avanzò verso di loro, s'inchinò profondamente davanti alla fanciulla e le prese la mano per baciarla.

— Voi qui? Oimè! le grazie nell'antro di Tenti!..... Ma non ho l'onore di conoscere il fortunato giovane vostro compagno.

— Monsignore, è mio cugino.....

— Visconte di Lanloup, luogotenente al Royal-Roussillon — aggiunse Giorgio guardando il marchese negli occhi.

Guérangee sorrise, e, altero:

— Provo sempre piacere — disse — nel ritrovare qualcuno dei miei dragoni! E non dimentico che i Roussillon contavano fra i miei migliori soldati.

A quell'impertinente complimento, il giovane non rispose; e si morse i baffi, rabbiosamente, in seguito, quando il marchese, senza badare alla sua presenza, ne fece altri, ben più lusinghieri, alla signorina De Cléré e finì con una dichiarazione d'amore appena velata.

— I [illegible] hanno ragione; non è fra il brillante scioperame di Corte, ma nelle semplicità dei campi che si trova la bellezza che affascina e la vera nobiltà.

Confusa, Amalia tacque.

— Scusate, signor generale, — interruppe Giorgio, irritato da quel tono d'idillio, — mia cugina è venuta per chiedervi una grazia.

— Quale che sia vi è accordata, signorina.....

— Monsignore, — balbettò la fanciulla, — si tratta di quel povero giovane condannato a morte.....

— Lo conoscete?

— Sì, monsignore. La sua famiglia è degna di pietà. Ci trovavamo presso suo nonno, moribondo, quando i vostri agenti sono venuti ad arrestarlo. Lo spettacolo di quel povero vecchio benedicente suo nipote vi avrebbe strappato le lagrime, monsignore.

— Ma ne strapperebbe, in tutti i casi, il vostro racconto, signorina. Dunque, è la grazia di quell'uomo che venite a domandarmi?

— Ma la accorderete, monsignore? Conto sulla vostra bontà.....

— Non posso impegnarmi..... Un esempio sarebbe tanto utile in questo paese di ribelli e di ladri! Tuttavia, vi ho promesso una grazia e non voglio mancare...; darò l'ordine di prolungare l'esecuzione.....

— Sino a quando? — domandò Giorgio.

Il marchese piegò l'alto busto, e baciando di nuovo la mano d'Amalia:

— Se piace agli dei — rispose — e a voi, signorina, spero che una solennità che appagherebbe tutti i miei voti, m'offrirà presto l'occasione di manifestare la mia clemenza in maniera più completa.....

— Ciò significa?..... — insistè Giorgio.

— Che il marchese di Guérangee non ha più altro desiderio che quello di porre la sua fortuna e il suo nome ai piedi della sua amabile vassalla.

— E che se ella rifiuta i vostri omaggi — replicò, ironico, il visconte — lo sventurato di cui c'interessiamo non uscirà dalla prigione che per morire.

— Ma lo pensate. Guardiamo di mia cugina, pel momento, non posso ascoltare nessa protestare il vostro odioso patto.

— Voi, vi prego di tacere.

— Tacere? Pretendete impormi silenzio?

— Pretendo ricordarvi, mio bel giovane, — rispose il marchese con calma glaciale, — che posso ancora, se lo voglio, farvi condurre alla vostra caserma.

Giorgio illividì di rabbia. Istintivamente levò la mano per schiaffeggiare l'insolente; ma si trattenne per riguardo d'Amalia e anche per timore di affrettare la morte di Loup-Garou.

Forse quell'abnegazione fu fatale agl'interessi del suo amore. Per quanto potesse fosse l'anima d'Amalia, la violenza non è per ispirare alle donne.

Col suo tatto perfetto di gentiluomo, Guérangee evitò, da quel momento, la menoma allusione al suo matrimonio e alla condanna del bracconiere. Dette soltanto ordine, ad alta voce, ad una delle guardie, di sorpendere l'esecuzione della sentenza. Chiamò quindi un'altra guardia a cui diede qualche ordine, sottovoce.

Quando Giorgio ed Amalia, l'uno freddamente e l'altra commossa e confusa, ebbero preso congedo dal marchese e s'avviarono per partire, trovarono, nella Corte d'onore, ad aspettarli, un cavallo insellato e una portantina dorata, imbottita di pelliccie rosa, della quale due valletti reggevano le stanghe.

V.

Al passo del suo cavallo, dietro al portatore che riposavansi di quando in quando, Giorgio, a capo basso, scuro, senza osservarlo, lo colline del Layon, nude o a filari di viti, poi attraversò, su un ponte, il fiumicello di recente incassato, ed entrò, infine, nelle strade del Mauges. Rifletteva amaramente sul matrimonio prossimo di Amalia con Guérangee, e su la promessa con tutti; colla vecchia indovina e colle sue predizioni, con Loup-Garou e colla sua temerità, ma s'indignava principalmente contro sua cugina, della cui simpatia per Guérangee non poteva più dubitare. Quella colomba innocente di quel mattino! — si [illegible] nel linguaggio florito dell'epoca.

*(Continua).*

# MERCATI e COMMERCIO

**Alba**, 18 aprile. — Grano al quintale L. 16 75 — Meliga 10 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne secche 00 00 — Pere 00 00 — Mele 00 — Pesche 00 00 — Patate 00 00 — Cipolle 0 00 — Fieno maggengo al mg. 0 85 — Id. ricolta 0 75 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 50 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 00 — Buoi 7 00 — Vitelli da macello 0 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 10 00 — Agnelli 10 00 — Polli alla coppia 3 00 — Gallina 4 00 — Capponi 0 00 — Uova alla douzina 0 00 — Vacche al macello: qualità 1 40 — Id. id. mediocri 0 00 — Id. id. qualità 0 00 — Id. qualità 0 00 — Id. qualità 0 00 — Burro 0 00 — Vino: Nebbiolo vecchio all'ettolitro 70 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00.

**Torino**, 17 aprile. — Frumento L. 25 93 al quintale — Segala 0 00 id. — Meliga vecchia 19 10 id. — Fagiuoli 26 43 — Riso 38 35 id. — Avena 20 00 id. — Castagne secche 0 00 per mirinagramma — Patate 0 00 id. — Burro 2 00 per chilogramma — Uova 0 00 alla douzina.

**Racconigi**, 16 aprile. — Frumento al quintale da L. 24 00 a 25 50 — Meliga da 16 00 a 17 00 — Patate al mirin da 0 00 a 1 00 — Burro di 1ª q. al chil. 2 80 — Id. 2ª q. 2 10 — Uova alla douz. 0 00 — Legna forte al mirin 0 00 — Id. dolce 0 00 — Castagne secche al mirin 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

**Tasso del pane** dal 19 al 25 aprile: Ordinario al chilogramma 0 00 — Pane fino secondario il peso di cg. stogrammi 0 37 — Cassalingo 0 32.

**Tasso della carne** dal 19 al 25 aprile: Vitelle di 1ª q. al chil. 1 50 — Id. 2ª 1 30 — Bue e manzi 1 00 — Moggia e giovenche 0 80 — Vacca 0 70.

## Fallimenti in Italia.

*Alba.* — Alberti Pietro, vini, negoziante d'Alba.

*Bari.* — Bisulli Giuseppe, tessuti, Bitonto. — D'Alessandro Francesco, mulino a vapore, Mostruno.

*Bologna.* — Bellini Alessandro, manifatture, Castel del Rio.

*Genova.* — Redli Arabio, calzoleria, Nervi.

*Milano.* — Marani Luigi, prestino, Quinto Romano. — Federzi Luigi, mercante.

*Parma.* — Piacenti Carlo, farine, Mezzano.

## Aggio e prezzo dell'Oro.

**Parigi**, 18 aprile. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3.437.

**Londra**, 18 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 0 9½.

**Limburgo**, 18 aprile — Aggio sull'oro a 60 —.

**Buenos Ayres**, 18 (sera). — Pesos carta 127 37 per 100 pezzi oro.

## Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 18 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 54 —.

**Londra**, 18 aprile. — Prezzo 23 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 18 aprile. — Argento D. 59 —.


La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

**100,000** lenzuola tutta seta, ordati, diminuiscono circa un m. q. ordano, tinta e disegni gran moda, valore reale L. 19, sono stati bloccati dalla Ditta sottoscritta, che da oggi ne incomincia la vendita al prezzo eccezionale di L. 3 per tutto il regno franco di porto. — Inviare vaglia-cartolina alla Casa commerciale A. Oldrini, viale Vittoria, 5, Milano, Affrettarsi le richieste. 5345 M

**Per sole L. 1,75** spedita alla Casa Michelet lle Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti riceveranno:

**UN ANELLO**

oro 18 carati, senza pietre, a forma vera di matrimonio. — Id. con brillante chimico L. 2. Orecchini L. 2,75.

*GRATIS* a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni, riccamente illustrato da migliaia d'incisioni. Aggiungere L. 0,50 per trasporto. 5027 M

**Giovedì 23 corr.**, [illegible] solite, via Bertola, n. 30

**RIPRESA di INCANTO**

per la vendita del mobilio già arredante la VILLA ERMELINO, consistente in: **Camere da letto, ricca camera da pranzo, salotti**, mobili comuni diversi, cassettoni, guardarobe, sedie, specchi, cartonaggi, ecc. **L. Baltrami**, *perito delegato*. c 5001

**INSENSIBILIZZATORE**

**A. BETTMANN**

**Chirurgo-Dentista Americano**

**43 - Corso Duca - 43**

TORINO. 772

**Dentiere ultimo invenzione.**

**Alloggi e locali d'affittare o da vendere**

**Appartamento** signorile di 24 vani, con tutte le comodità moderne. — Via Fauzago, n. 29 (Piazza d'Armi). - **Telefono.** c 4492

**Da affittare** in via Venti Settembre, n. 45, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, ed anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro **alloggio** di sette ambienti al piano 3° — **Grande negozio**, ora occupato dalla sartoria Lyris, da affittare pel 1° luglio 1903. 5030

**Da affittare** per il 1° luglio, in palazzina via Mercadante, 18, vicino Caserma Dogali, alloggio di 8 camere al 2° piano, della superficie, con gas, calorifero ed acqua potabile. c 5030

**VILLA da Vendere** in Valsalice, strada del Nobile, 60, splendida posizione, comodità moderne, giardino e vigneto, acqua di sorgente, gas. — Rivolgersi **Berry**, via Roma, n. 1, **Torino.** 4683

**Offerte e domande d'impiego**

**Per trovare** rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 3515 X

**Corrispondente** contabile, stenografo tedesco, conosce anche italiano, francese, macchina scrivere, cerca impiego. Miti pretese. — M. 47, posta **Genova.** 5004 G

**Farmacisti!** VENDO SUBITO ottima farmacia. Tenue disponibile provato personale diplomato ed assistente. Tenue ricetto. — L. RIPA, via Sassonero, n. 1, SAVONA. c 4685

**MAESTRA LEVATRICE** TARANTA - CORDERO VITTORIA, via Ilarzola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5014

**GABINETTO MAGNETICO** TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. **Consulti** di malattie e cure rinomate, di presenza e di corrispondenza. c 4249

Primario Stabilimento **MOBILI GATTI MASSIMILIANO** in LEGNANO di MONZA *con grande succursale in* Via-sa. via S. Frana. da Paola, 4 a Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in nuove. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PIEGASI di non confondere questa Casa con altre ditte consimili. 2466

**Per Lire 4300** da vendere **mobilio e vasoporo** con condensatore e cellulare **Cornovaglia**, in istato ottimo, con economizzatore della forza di 25 HP. Occorrendo si rendono anche separatamente. — Scriv. S. c 4250, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

**Automobile** motore De Dion, 4 HP, 2 velocità, marcia addietro, velocità 3-4 km. all'ora, pagherà qualunque salita. — Venderesi L. 2500.

**Quadriciclo** con carrozzina, ribaltabile a triciclo, motore De-Dion 2 HP. L. 400. Dirig. via Baretti, 29. 5004

**CEDO** attrezzi fabbrica di sapone. — Insegna fare sapone. — A. 35, **Rivarolo Ligure.** 5001 G

**Primario Stabilimento** fornirebbe, per la vendita, i suoi prodotti ricercatissimi, in conto deposito, dietro garanzia, a persona che potesse disporre L. 2000, importo rilievo negozio. Reddito L. 1800 annue, sumentabile. — **A. 207, V. Torino.** c 5006

**400** e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1 e N. 23. *Telefono N. 14-25.* 76

**La vendita dello Stabilimento Industriale**

(molino, pastificio, panificio e gallettificio), in via Cassia, n. 91, ceduto nella **Fallita PASQUALE VITTONATTI**, avrà luogo avanti l'Ill.mo Tribunale di Torino, il 25 aprile corrente, ore 9, sul prezzo di perizia ribassato di cinque decimi, pari a L. 61,705 50.

Per schiarimenti rivolgersi dal curatore ragioniere **Pietro Ferroglio**, via Barbaroux, n. 34, **Torino.** 4964

**CALZATURE e TOMAIE**

di ogni genere all'ingrosso. — Via Donati, 1, Corso Vittorio Emanuele, 90. — **T. Zaramella.** c 5035

**Utensili da Tavola e da Cucina**

in nickel puro e nickel placcato

Specialità **TRIMETALLO** - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, Settembre Ottobre, Torino 1902 **Vereinigte Deutsche Nickelwerke**, Soc. An. **Schwerte.**

F. W. J.

*Rappresentante Generale per l'Italia:*

TORINO 22, Piaz. Amedeo **Isidoro Hess** MILANO via Manzoni, 39

**Deposito presso CHIOTTI GIUSEPPE Via Garibaldi, 14-16 - TORINO.**

**Fotografi e Dilettanti**

Le rinomate lastre **GEM** della *Gem Dry Plate C. Ltd.*, **London**, si trovano esclusivamente in vendita all'**IDEALE DEI DILETTANTI** « Aperto pure nei giorni festivi » **TORINO — Via Pietro Micca, 12 — TORINO**

Prezzi eguali per ogni marca:

| 6 1/2 × 9 | 9 × 12 | 12 × 16 | 13 × 18 | 18 × 24 |
|---|---|---|---|---|
| 1.25 | 2.25 | 3.50 | 4.— | 8.— |

marca rossa massima istantaneità, marca verde media rapidità, marca gialla ortocromatiche.

**Agente generale per l'Italia: ALESSANDRO CAVALLI**, via Saluzzo, 33 — **TORINO.**

**Consulti per MALATTIE della PELLE** VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8. **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'**Ambulatorio Pollenzo** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 93

**BLENORRAGIA** ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Cernaia, n. 8, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 4280

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** **Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.** 78 a

**La virilità** ripristinata, affievolita, perduta e deplorata si acquista col **VIVIFICATORE PACELLI**. Fisc. L. 5. Per posta L. 5,25. — Chiedere al **Laboratorio Pacelli**, Livorno. 1030 a F

**Via Finanze, 9** si può vendere bene oro, giulè e Polizze Monte di Pietà. 3327

**Acquisterebbesi** anche d'occasione vicco mobilio per piccolo salotto, possibilmente in seta celeste. — Scrivere al N. c 5004, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

**UOMINI** Preservatevi gomma evoluta di prima ed affini. ULTIMO LISTINO **con cinque novità** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frisch, **Milano**, Castellazzo 134.

Inchiostro a scrivere pratico **DACTYLE** Modello usuale L. 2,50 Modello elegante L. 3,00. **Macchina** a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 4,00. 140 **EMILIO DIATTO** piazza San Carlo 2a, II, Torino.

**Grande SEGA a nastro** con cavallo per tronchi di 600 mm. di diametro e 7 metri di lunghezza, e con volanti porta lama di 1500 mm. di diametro. D'occasione, ma in perfetto stato di servizio, e visibile in funzione.

Rivolgersi a Lavini e Ramponi, via Cernaia, N. 4, Torino. 5346

**Maestra Levatrice** Consulti fanciulle deve pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 89

**Signorina tedesca** dà lezioni propria lingua. Grammatica, conversazione, letteratura. — C. 76, posta. c 5324

**Signorina distinta** con referenze, cerca posto presso persona sola, dabbene, per governo direzione casa. — Rivolgersi Agenzia Iucle, via Andrea Doria, 5, Torino. c 5320

**RICAMI** Disegno, Campionatura, Montaggio, Materiali relativi. Novità estere. 1 più miti prezzi in Torino. — MARENGO, via Genova, n. 1. c 5312

**Disegnatore** persona per modo ed affini. — Scrivere C. C. 102, posta, Torino. c 5315

**Giovane signore** cerca camera e pensione presso famiglia civile, possibilmente in Borgo Po o Borgo Nuovo. — Offerte T. B. 2, posta. c 5310

Per gran bisogno VENDO **Bicicletta** inglese, come nuova, a prezzo incredibile — BOSSI Maria, via Barbaroux, 5, p. 4.o c 4970

**100 Lettere Mortuarie L. 5** carta e cartoncini lutto. **E. Argolino**, via Garibaldi, 5. c 3981

**SARTORIA** di **ROCCO BAJETTO** via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Piazza) Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 **Sante novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Onori speciali per Sport, Breeches, Livree, ecc.** *Chiuso nei giorni festivi.* 78


# QUI DEVONO LEGGERE I GENITORI

## che hanno le figliuole anemiche ed anche gli uomini con esaurimento nervoso.

Posso avvertire e dichiarare che i Glomeruli Ruggeri, da me usati nei casi di anemia, seguendo a indicazione stabilita, mi hanno dato risultati soddisfacentissimi, senza disturbare lo stomaco o venire produrre stitichezza.

Alessandria.

*Dott.* ACHILLE ZOJA
*Spec. per malattie segrete e della pelle*
*Uff. Sanit. - Dirig. nella Casa di Salute.*

Ragazze cronicamente anemiche, dopo aver esperito i preparati ferruginosi sotto diverse forme, senza risultati, sottoposte a regolare cura dei Glomeruli Ruggeri, ottenne in breve tempo il desiderato miglioramento.

Alessandria.

*Dott.* PIETRO TARCHETTI.

I suoi Glomeruli sono stati efficaci in casi di cloro-anemia. Non mancherò di prescriverli.

Acqui.

*Dott.* A. DEBENEDETTI.

Le pillole contro l'anemia, che mi mandò, hanno corrisposto pienamente in un caso d'anemia, conseguenza di dispepsia atonica di vecchia data, e in una clorosi.

Codogno (Milano).

*Dott.* MARIANO CONTREDINI.

Anch'io ho provato i suoi Glomeruli, gentilmente inviatimi in prova, in due mie clienti affette da anemia grave. Sono felice di poterle assicurare che il risultato avuto è stato eccellente sotto ogni rapporto e che lo continuerò a prescriverli nella mia clientela privata.

Acqui (Alessandria).

*Dott.* D. DE ALESSANDRI.

Le posso assicurare che i Glomeruli da lei fabbricati fanno parte delle serie di rimedi ricostituenti, ai quali ricorro spesso nella mia pratica, siccome preparati che soddisfano pienamente alle esigenze del medico nei casi, pur troppo frequenti al giorno d'oggi, di anemia e di cloro-anemia.

Voghera (Pavia).

*Dott.* IGNAZIO SCARAMUZZA.

Ho esperimentato i vostri Glomeruli e ne ho avuto ottimo effetto.

Codogno (Milano).

*Dott.* S. RIVERSI.

Debbo dirle francamente che, avendo fatto uso della sua specialità in varie persone anemiche, sempre ebbero un miglioramento o la guarigione anche laddove altri medicamenti a nulla avevano giovato.

Sestri Ponente (Genova).

*Dott.* SCHIODI.

Mi compiaccio significarle che ho usato i suoi Glomeruli in ragazza anemica ed in preda a dolori gastrici con esito vantaggio, tanto che oggi che scrivo gode buonissima salute e non avverte più da allora i disturbi sopraccitati.

Ormenga.

*Dott.* CELLI FELICE.

L'esito terapeutico della scatola Glomeruli inviatami per prova fu soddisfacente. Esso collima perfettamente coi risultati aveti dalle numerose scatole da me prescritte alle ragazze pervesi e clorotiche. Fra tutte le forme di anemia, le cloro-a è quella che si più alto grado risente i benefici dei suoi Glomeruli.

Castelverde (Cremona).

*Dott.* E. CAPPI.

Ho sperimentato i suoi Glomeruli su un caso di anemia progressiva e essenziale, ed ho ottenuto un notevole benefico risultato.

Asti.

*Dott.* A. BENATI.

Posso assicurarla che trovai utilissimi i Glomeruli in diverse forme di anemie, tanto che non esito a prescriverli in tutti quei casi in cui non mi tolgano gli altri preparati congenari.

Stradella (Pavia).

*Dott.* ERCOLE BOSELLI, *Uff. San.*

Sono lieto di annunziarle di aver avuto ottimo esito dalla cura fatta collo due scatole Glomeruli inviatemi.

Ferrara.

*Dott.* CESARE MINERBI.

I vostri Glomeruli curano l'anemia, o, meglio, curano la clorosi, servono bene, giudicando dall'effetto ottenuto dalle scatole speditemi.

*Dott.* LUIGI OLIVA
*Medico Prim. nel Civ. Osped. di Mantova.*

L'esperimento fatto sopra una delle mie clienti cloro-anemiche con le due scatole mandatemi diedero a me la fiducia, la simpatia per il vostro rinomatissimo preparato Glomeruli, già a me famigliare nella cura di tutte, o quasi, le informità derivanti da discrasia sanguigna essenziale o secondaria.

Mantova.

*Dott.* PILADE GIUNO'.

I suoi Glomeruli diedero bonissimo risultato in una povera ragazza anemica, ritardata quasi completamente fuori o salute.

Borgo Vercelli (Novara).

*Dott.* A. PICCININI.

Ho provato i suoi Glomeruli ferruginosi. Essi sono indicati nell'anemia che si accompagna ad affezione cardiaca, ed in questa sono molto utili.

Acqui (Alessandria).

*Dott.* BISTOLFI.

Mi è grato riaffermarle che mi trovai soddisfattissimo dall'impiego dei suoi Glomeruli. Sinceramente quel po' di difficoltà che avevo è cessata di fronte ai risultati così decisi e duraturi.

Moncalvo (Alessandria).

*Dott.* EMANUELE BARBAGLIATI.

Sono lieto di potere dire che ho trovato efficaci e che prescrivo volentieri i Glomeruli Ruggeri nei casi di clorosi ed anemia, specie nelle convalescenze di malattie lunghe ed ogni qualvolta vi è deperimento od esaurimento dell'organismo.

Ozzolo Monferrato (Alessandria).

*Dott.* PIETRO PALDELLA.

Ho trovato vantaggiosi i di lei Glomeruli contro l'anemia in parecchi casi in cui li ho usati.

Orvieto.

*Professore* PERUZZI SACCHI
*Direttore della Maternità.*

Da poco meno di due anni che osservando gli effetti dei suoi Glomeruli nelle forme più o meno gravi di cloro-anemia, ed ora mi è caro notificare che dai medesimi ebbi sempre favorevoli risultati, il frequente superiori a quelli ottenuti con altri preparati.

Piacenza.

*Dott.* MARCHESI LUIGI.

Le dico che i suoi Glomeruli ebbero buon effetto, e specialmente potero un'azione tonica sul sistema nervoso, oltre ad accrescere il numero dei globuli rossi.

Asti.

*Dott.* ERCOLE ROSSI.

Come già le dissi per esperienze anteriori fatte coi suoi Glomeruli, posso assicurarla che questi sono all'altezza della fama che meritamente godono.

*Dott.* U. SALVAGNINI
*Medico Chirurgo Terme d'Abano*
*Stati Geologia e Talassoterapia.*

A onore di verità, con mia soddisfazione posso dire che realmente i Glomeruli Ruggeri sono efficaci a combattere i fenomeni dell'anemia, venendo anche le oligoemie gravi e ribelli ad altre già da me tentate pure.

Casale Monferrato.

*Dott.* PRANDI ADOLFO.

Mi è grato annunciarle che in una giovanetta cloro-anemica con dismenorrea i suoi Glomeruli hanno molto bene corrisposto, ed ora essa è guarita. Questo fatto mi ha convinto che il farmaco è efficace e raccomandabile.

Ferrara.

*Dott.* R. TURRI
*Medico Primario all'Ospedale.*

Sono lieto di poterle significare che il di lei preparato ha corrisposto ottimamente in un caso di cloro-anemia che si è mostrato ribelle ad ogni altra cura.

Tolentino (Marche).

*Dott.* ARISTIDE MATTIOLI
*Chirurgo primario Ospedale Civile.*

Le significo che i suoi Glomeruli, usati in persone di mia famiglia, hanno giovato, e perciò li prescrivo, come vedo.

Roma, via S. Chiara, 61.

*Dott.* LUIGI PALOZZI.

Io sottoscritta dichiaro, con pieno animo, che avendo sperimentato i Glomeruli del dottor O. Ruggeri, di Pesaro, ho constatato che tale specialità riesce efficace nelle famiglie anemiche e nei convalescenti.

Palermo, via Cavour, 80-81.

*Prof.* MICHELE BRUNO.

Mi gode l'animo potervi attestare che i Glomeruli sono ottimi e corrispondono benissimo nelle diverse forme di cloro-anemie o vengono tollerati ed assimilati molto bene dagli organismi più esauriti.

Anghiari.

*Dott.* G. BUSATTI.

I suoi Glomeruli mi hanno dato un splendido risultato in una donna sulla trentina, attualmente anemica, non ostante la solita cura ferruginosa ed arsenicali. Una sola scatola vi è ritenuta completamente.

Ormignano (Teramo).

*Dott.* VINCENZO ORTOLONA.

I Glomeruli Ruggeri sono davvero un ottimo e razionale preparato. Io li ho usati con risultato eccellente in un caso di grave cloro-anemia ribelle ad altri prodotti ferruginosi, e ne sono entusiasta.

Cesena.

*Dott.* GIOVANNI PROCOPIO.

Le do notizia del risultato dei suoi Glomeruli, il quale è stato ottimo in una giovane contadina cloro-anemica, alla quale avevo inutilmente prescritto altra cura.

Montegranaro (Piceno).

*Dott.* GIUSEPPE MIGLIORINI.

Sperimentai i suoi Glomeruli in una ragazza da molto tempo affetta da anemia grave. L'ammalata acquistò l'appetito e non ebbe più disturbi gastrici, che altri preparati ferruginosi le procurarono.

Genova, via S. Fruttuoso, 102.

*Dott.* NICCOLINI GIOVANNI.

Veramente meravigliosa fu l'effetto che ottenni coi suoi Glomeruli in un caso di cloro-anemia ostinata ai comuni ripedi.

Sezze (Roma).

*Dott.* LELIO TOSTI.

Lo conferma che ho sperimentato la scatola dei suoi Glomeruli e che essa mi ha dato eccellentissimi risultati nella giovanetta anemiche e nelle donne adulte con esaurimento nervosi.

Filottrano (Pisa).

*Dott.* RUTILIO COLA.

Provati i miei Glomeruli in soggetti cloro-anemici, ne ho avuti splendidi vantaggi e quindi possono da me ordinati.

Andora (Genova).

*Dott.* RANIERI ANTONIO.

I Glomeruli suoi, in una ragazza gravemente anemica, mi diedero esito soddisfacentissimo.

Robecia Monferrato.

*Dott.* MARCO QUAGLIA.

Tutte le volte che ho prescritto i suoi Glomeruli contro l'anemia ho sempre constatato in un caso di cloro-anemia che si è mostrato ribelle ad ogni altra cura.

Tolentino (Marche).

*Dott.* ARISTIDE MATTIOLI
*Chirurgo primario Ospedale Civile.*

Lo significo che i suoi Glomeruli, usati in persone di mia famiglia, hanno giovato, e perciò li prescrivo, come vedo.

Roma, via S. Chiara, 61.

*Dott.* LUIGI PALOZZI.

Io sottoscritta dichiaro, con pieno animo, che avendo sperimentato i Glomeruli del dottor O. Ruggeri, di Pesaro, ho constatato che tale specialità riesce efficace nelle famiglie anemiche e nei convalescenti.

Palermo, via Cavour, 80-81.

*Prof.* MICHELE BRUNO.

Mi gode l'animo potervi attestare che i Glomeruli sono ottimi e corrispondono benissimo nelle diverse forme di cloro-anemie o vengono tollerati ed assimilati molto bene dagli organismi più esauriti.

Anghiari.

*Dott.* G. BUSATTI.

I suoi Glomeruli mi hanno dato un splendido risultato in una donna sulla trentina, attualmente anemica, non ostante la solita cura ferruginosa ed arsenicali. Una sola scatola vi è ritenuta completamente.

Ormignano (Teramo).

*Dott.* VINCENZO ORTOLONA.

I Glomeruli Ruggeri sono davvero un ottimo e razionale preparato. Io li ho usati con risultato eccellente in un caso di grave cloro-anemia ribelle ad altri prodotti ferruginosi, e ne sono entusiasta.

Cesena.

*Dott.* GIOVANNI PROCOPIO.

Le do notizia del risultato dei suoi Glomeruli, il quale è stato ottimo in una giovane contadina cloro-anemica, alla quale avevo inutilmente prescritto altra cura.

Montegranaro (Piceno).

*Dott.* GIUSEPPE MIGLIORINI.

Sperimentai i suoi Glomeruli in una ragazza da molto tempo affetta da anemia grave. L'ammalata acquistò l'appetito e non ebbe più disturbi gastrici, che altri preparati ferruginosi le procurarono.

Genova, via S. Fruttuoso, 102.

*Dott.* NICCOLINI GIOVANNI.

Posso attestare che i Glomeruli Ruggeri mi hanno dato ottima prova in molte forme di anemia accompagnate da ostinata stitichezza.

Bologna, via Repubblicana, 5.

*Dott.* FIDENZIO CALLEGARI.

I Glomeruli portarono un ottimo effetto in una isterica anemica, la quale non aveva migliorato con nessuna altra cura ricostituente.

Mondolfo (Pesaro).

*Dott.* CERAMICOLA ROSARIO.

Ho esperimentato i suoi Glomeruli in due giovanette clorotiche con esito felicissimo, ed in una ragazza affetta da tubercolosi iniziale. Anche in questa ho riscontrato miglioramento nel suo stato generale. Il suo stomaco non tollerava alcun preparato ferruginoso; i Glomeruli li ha sopportati benissimo.

Cascalenda (Campobasso).

*Dott.* FRANCESCO NARDACCHIONE.

In diversi casi di cloro-anemia da me curati coi Glomeruli, ebbi da questi successo efficacia.

La Maddalena (Isola).

*Dott.* ANGELO FALCONI.

La scatola Glomeruli da me richiesta e che sperimentai in una povera affetta da grave cloro-anemia fu davvero di effetto sorprendente.

Monte Lupino (Avellino).

*Dott.* DE PAULA RAFFAELE.

La ricevetta e mi consegnai la scatola Glomeruli e nessi migliorata ed ha avuto la scomparsa del dolore intimato del capo.

Rosano (Paria).

*Dott.* GIUSEPPE CANTONE.

Con mia somma soddisfazione ebbi occasione di sperimentare i Glomeruli Ruggeri, e confesso che li ho trovati di una imparreggiabile efficacia, nella cura delle anemie e delle clorosi.

San Giorgio di Mantova.

*Dott.* BELFANTI.

Ella sa che io continuo a prescrivere i suoi Glomeruli e li raccomando ai miei colleghi. Vuole certificato migliore di questo?

Bassano (Teramo).

*Dott.* NICOLA COSTANTINI.

Ho provato anch'io i Glomeruli Ruggeri in un caso di anemia di giovanetta diciassettenne, e l'effetto fu buono fino dai primi giorni di cura, ed ora è completamente guarita.

Pucciachi (Firenze). *Dott.* PUDDEO TITO.

Le dichiaro di aver trovato i Glomeruli efficaci nelle cloro-anemie e tollerabili da qualunque stomaco.

Riccomagno di Rivalunga.

*Dott.* GIUSEPPE DUODI.

Ho somministrato una scatola di Glomeruli ad una giovane donna che soffre di gravi metrorragie. Essi furono ben tollerati e ne ricevi giovamento, avendo ripopolazione le forze e colorito. Per me grado che la sua piccola bisogna tenerla in gran considerazione e prescriverla.

Cesena. *Dott.* RAFFAELE ARAGONA
*Gabinetto chim. micros. batteriol.*

Ho esperimentato in una anemica affetta da grave cloro-anemia i di lei Glomeruli, e sono lieto di attestarle che essi mi hanno dato un risultato soddisfacentissimo e quale non potei ottenere con altri preparati che pure erano per la maggiore.

Arquanges su Chiese (Mantova).

*Dott.* LUIGI GHIODERA.

**Attenti!!** I GLOMERULI RUGGERI non guariscono tutti i mali. Le panacee sono cose da medioevo. I Glomeruli sono prodigiosi, infallibili solo contro l'anemia, gli esaurimenti nervosi e le debolezze per perdite sanguigne. Per ricirre presto dalle convalescenze e rimettere le forze perdute, e per rifare il sangue dopo il parto, sono eccellenti. Chi vuol provarli, li troverà a L. 3 nelle migliori Farmacie del Regno, o altrimenti allo Stabilimento Chimico Ruggeri — Pesaro.